

RACCOLTA

DI GIUDICATI

DEL REALE SENATO DI TORINO

IN MOLTE MATERIE CRIMINALI

E delle varie Giurisdizioni dei Tribunali, che
puonno servire di norma alli Sig. Avvocati
Fiscali per le loro conclusioni, non che
ai Sig. Giusdicenti per li procedimenti,
e per le loro sentenze.

P A R T E T E R Z A .

TORINO 1815.

PRESSO DOMENICO ORGEAS

Librajo in Dora grossa, vicino alla Chiesa
della SS. Trinità.



RACCOLTA

DI GIUDICATI

DEL REALE SENATO DI TORINO

IN TUTTE LE PARTI DEL REGNO

E della Corte di Cassazione del Regno, che
hanno per oggetto di conoscere gli avvenimenti
che per le loro conseguenze, non che
di quelle che per il procedimento,
e per le loro conseguenze.

PARTI TERZA

TORINO. 1843.

PER GIO. BERNARDINI EDITORE

Libreria in Piazza della Chiesa, vicino alla Chiesa

di S. Maria.

LIBRERIA

MASSIME

E

GIUDICATI DEL SENATO

IN MATERIE CRIMINALI

ED ANCHE PER FATTO DI GIURISDIZIONE.

Nei delitti di Aborto sono di tutta necessità, e la visita della puerpera, e del feto, e giudizio di perito, tanto per il delitto, che per il delinquente, come nella prima parte di questo trattato ho detto.

Aborto procurato.

Fisco di Castelnuovo di Scivia contro Annunziata Gorano, contumace ed inquisita di avere rovesciata sopra uno scagno Catterina Caldriola, e messele un ginocchio sul ventre, averla compressa sì gravemente, che abortì quattro giorni dopo.

Senatus 14 marzo 1774, referente D. Buglioni, anni 7 bando.

Si deve negli adulterj fare differenza dal caso, in cui il fatto è occulto, dall'altro in cui è pubblico, e d'ammirazione; nel primo caso, e così in tutti i delitti di questa specie, per più sicura cautela devono i Giudici informarne il Magistrato, prevedendosi massime che ne potesse dal procedimento derivare scandalo.

Adulterj.

Fisco di Garlasco contro Giovanni Angelo ditenuto, ed inquisito di pratica disonesta colla

Adulterio proprio.

4
figlia nubile Gioanna Re, essendo il ditenuto ammogliato; motivo per cui quest' adulterio si chiama improprio.

Senatus 18 agosto 1788, referente D. Chia-
brera, mesi sei carcere.

Fisco di Pallanza contro Tacchino, e Dome-
nica Gallo, inquisiti di pratica disonesta fra
loro, essendo ammogliato il Tacchino.

Senatus 21 maggio 1789, referente D. Fran-
cesetti, al Tacchino mesi sei di bando con fa-
coltà alla sua moglie di richiamarlo dopo tre
mesi, ed alla Gallo due mesi di bando.

Fisco di Lozzolo contro Lorenzo Avondo,
inquisito di avere avuto commercio con Angela
Debernardi figlia nubile, previa promessa di
sposarla,

Senatus 2 giugno 1753, referente D. Vacha,
condannò Lorenzo Avondo a doverla dotare
ove non eleggesse di sposarla.

Commercio car-
nale.

Fisco del Vicariato contro l' ebreo Moise
Todros, e Margherita Migliotta inquisiti di
commercio carnale.

Senatus 4 febbrajo 1754, condannò l' ebreo
Todros nella pena d'anni due di galera, e la
Migliotta due anni di carcere, stante che vi
era qualche prova, che la Migliotta era sos-
petta di vita disonesta.

Poligamia.

Fisco di Vercelli contro Domenico Valnigra,
inquisito di varj furti, e di poligamia.

Senatus 25 gennajo 1774, referente D. Pe-
retti, condannò il suddetto per i furti, e per
la poligamia ha rimesso la causa alla Curia
ecclesiastica senza avere però emanata alcuna
ordinanza.

Ratto con con-
senso.

Fisco di Torino contro il contumace Ludo-
vico Morello, inquisito di aver rapito Anna

Maccagno con suo consenso ad effetto di sposarla ad insaputa del padre.

Senatus 22 febbrajo 1772, referente D. Peretti, mesi tre carcere.

Fisco di Torino contro il ditenuto Giacomo Tellaro, inquisito del ratto violento della figlia nubile Maria Anglesio.

Ratto violento.

Senatus 1772, referente D. Biandrà, galera anni 3.

Fisco di Racconigi contro Stefano Grande, inquisito di avere rapita la moglie di Andrea Costantino con mali trattamenti al marito, avendo più volte avuto commercio colla medesima.

Ratto di una donna maritata.

Senatus 19 febbrajo 1788, referente D. Casella, anni 10 galera, sul fondamento d'altro giudicato delli 14 marzo 1778.

Fisco di Cuneo contro Sebastiano Binello, inquisito di stupro *in nudum viri potentem*.

Stupro.

Senatus 15 dicembre 1755, ref. D. Deasti, anni 7 galera.

Nello stupro, ed incesto due sono le violenze secondo la massima assentata da tutti i criminalisti che possono concorrervi, l'una di positiva forza, l'altra di persuasione; tanto nell'uno, che nell'altro caso il Magistrato suole punire soltanto il delinquente, e non la figlia, la quale è pure soggetta a pena, esclusa una delle violenze.

Fisco di Cossato contro l'invigilatore delle Regie gabelle Gioanni Angelo Costa, inquisito di stupro violento colla nubile, e mendica Angela Molino, con lusinghe, e promessa di copiosa elemosina, essendo d'anni 14, e di buone qualità.

Stupro violento.

Senatus 22 marzo 1775, referente D. Chionio, anni 5 galera.

Stupro attento.

Fisco di Torino contro Gioanni Antonio Presliasco ditenuto, ed inquisito di attentato stupro con Maria Bello minore d'anni 8 previe minaccie, e lacerazioni con comunicazione della lue venerea.

Senatus 14 maggio 1788, referente D. Chia-brera, anni 5 galera.

Bestialità e sodomia.

Vi sono pure altri delitti di questa tempra, come sarebbero la sodomia, e la bestialità, ed occorrendo il caso, dovranno i Giudici informarne l'Avvocato fiscale generale, il quale suole farne relazione a S. M., la quale con suo Regio viglietto delli 19 aprile 1747 ha ordinato non doversi ulteriormente procedere per evitare ogni scandalo, praticandosi di provvedere in questi delitti economicamente.

Armi.

Fisco d'Ivrea contro Alberto Arnuzzi, ditenuto, ed inquisito di porto di pistola.

Senatus 23 marzo 1790, lo ha considerato soldato di giustizia, perchè sebbene dispensato dal servizio, era ancora applicato alla brigata d'Ivrea.

Armi da fuoco inabili allo sparo.

Fisco di Giaveno contro Francesco Bruino, contumace, ed inquisito di minaccie con pistola giudicata inatta allo sparo.

Senatus 20 marzo 1772, referente D. Vulpio, un'anno di bando.

Fisco di Godiasca contro il ditenuto Antonio Scupelli, inquisito di abusiva delazione di pistoletto atto allo sparo, ma col difetto, che tosto inarcato, abbassava.

Senatus 30 dicembre 1772, referente D. Perretti, *inhiberi solutis*.

Armi da fuoco permesse quoad personam.

Fisco di Oleggio contro Antonio Bianchi soldato di giustizia contumace, ed inquisito di scrocamento di pistola contro un'altro soldato

di giustizia nel loro quartiere in rissa, e di averlo ferito sanabilmente con coltello.

Senatus 24 gennajo 1774, anni 2 galera, per lo scrocamento, non ostante il permesso porto, e mesi 6 carcere per la ferita.

Il porto d'armi da fuoco tanto lunghe, che corte è permesso alli soldati di giustizia arruolati, ed ai soldati invigilatori, e questi ultimi mediante il permesso in iscritti da rapportarsi di tre in tre mesi, essendo sì agli uni, che agli altri proibito il porto di coltelli, e simili.

Armi permesse a chi, e quali.

Fisco di Cavallermaggiore contro il contumace Giovanni Battista Garnero, inquisito d'essersi in seguito a contrasto portato a munirsi di fucile, e con questo andato in cerca del suo avversario, senza avere sparato detto fucile, per essergli stato tolto da alcuni amici.

Armi se muniscono a bella posta e non farne uso giovi.

Senatus 25 gennajo 1772, *inhiberi solutis*.

Fisco di Torino contro Biaggio Rossato, contumace, ed inquisito di abusiva delazione di passacorda; si è eccitato il dubbio, se tale arma dovesse considerarsi fra il novero delle armi proibite.

Passa corda.

Senatus 14. marzo 1780, *inhib. fine, ita in causa* fisco di Torino contro certo Franco, 10 giugno detto anno.

In ordine alla delazione d'armi, sebbene siavi un teste di vista, giuntavi anche la contumacia, non basta per qualificare uno convinto di delazione, *ita pluries*.

Prove per porto d'armi.

Senatus, ed in specie Fisco di Lonello contro N. 4 maggio 1757, referente D. Mangiardi.

Fisco di Telengo contro Giovanni Antonietto, inquisito di ferita sanabile con pistola, senza animo di offendere sovra una festa di ballo, all'Angela Maria Antonietto.

Porto d'armi con ferita senz'animo di offendere

Senatus 2 aprile 1754, referente D. Falcumbelli, lo condannò nella pena edittale per la delazione, sebbene non vi fosse testimonio, che abbia veduta la pistola, meno che ivi l'avesse portata.

Porto d'armi
quo ad numerum
dell'istessa specie,
ed in tempo
diverso.

Trattandosi di porto d'armi dell'istessa specie, è d'uopo osservare se per il primo porto sono già spiccate le lettere inquisizionali, prima che seguisse il secondo porto, allora si duplica la pena all'inquisito, altrimenti non si duplica, e si pratica come negli altri delitti.

Qualora poi si tratta di porto abusivo di pistola, che porti per pena principale la galera, come per esempio in occasione di nozze, e di altro porto semplice, che importi soltanto la pena di sessanta scudi, si condanna l'inquisito ad amendue le pene, perchè si tratta di delitto diverso; tale è la massima di tutti i criminalisti sempre stata dal supremo Magistrato adottata.

Se uno per esempio fosse poi inquisito del porto di due coltelli, non si moltiplicano le pene quanti sono i coltelli, ma si condanna nella pena portata per la delazione d'un solo *ita*.

Senatus, nella causa fisco del borgo di S. Dalmazzo contro Spirito Bellona, inquisito del porto di due coltelli fuselati, 28 giugno 1774, referente D. Peretti, fu condannato nella pena d'anni 10 di galera.

Porto di pistola
in occasione di
pattuglia.

Fisco di Peveragno contro Dalmazzo Pellegrino, essendo stato comandato di pattuglia pell'inseguimento di ladri, essendosi seco portata una pistola, strada facendo, la sparò in aria, se gli formò inquisizione; *auditus extra carceres*.

9
Senatus 27 marzo 1762, referente D. Castellani, fu condannato nella pena edittale di scudi 60 colla sussidiaria d'anni due di galera.

Sul punto d'abusiva delazione d'armi da fuoco, e ritenzione in dosso di cartatocchie per cui a termini del Regio editto 7 ottobre 1761, § 26 (a cui non derogarono le Regie costituzioni) viene prescritta la pena d'un tratto di corda, si è eccitato se la pena si dovesse duplicare, cioè una per la ritenzione, e l'altra per l'abusiva delazione.

Porto d'armi
e cartatocchie per
gli abitanti nelle
terre de' corpi
santi.

Senatus 11 aprile 1771, *negative* in causa fisco del Bosco contro il ditenuto Gïoanni Lovello, stato condannato nella pena d'anni 5 di galera per la sola abusiva delazione.

Fisco di Fellizzano pure ne' corpi santi contro Alberto Pillotto, inquisito d'insulto, e minaccie di morte con fucile alla mano, e così di abusiva delazione d'esso, ed inoltre di ritenzione d'altro fucile in casa, in contravvenzione all'accennato Regio editto.

Senatus 3 gennajo 1775, *juxta votum fisci*, credette bastare la pena per la delazione, e lo condannò per amendue i capi nella pena d'anni 5 di galera.

Le spese per porto d'armi siccome a termini delle Regie costituzioni lib. 4, tit. 34, cap. 13, § 18 sono per metà a carico del padre dell'inquisito, si è eccitato il dubbio, se un inquisito, il di cui padre fosse morto, e coabitasse coll'avo, se questi fosse tenuto al pagamento della metà delle spese.

Spese per porto
d'armi.

Senatus negative, ed in specie in causa fisco di Brione contro Giacomo Bertolotto, inquisito di porto di pistola, referente D. Chiabrera.

Essendo massima decisa dal Senato, che nel

caso di porto di fucile commesso da un figlio di famiglia, le spese non sono per metà a carico del padre come per le altre armi.

Sparo di fucile
carico a sola pol-
vere.

Fisco di Vigevano contro Andrea Antonietto, inquisito di avere, precedente contrasto, fatto uno sparo di fucile carico soltanto a polvere contro Giovanni Comello, il quale rilevò una leggiera macatura sullo stomaco. *Fiscus*, anni due galera.

Senatus 20 maggio 1796, referente D. Bertolotti, *attento carcere relaxari* essendo da nove mesi che era detenuto.

Sparo di fucile
con provocazione

Fisco di Cocconato contro Carlo Zucco, inquisito di sparo di fucile con ferite, a cui divenne perchè provocato.

Senatus 9 luglio 1787, referente D. Francesetti, un anno di catena, attesa la provocazione, e così fu giudicato per simile fatto li 16 gennajo 1790, referente D. Carelli.

Grassazioni con
ferite.

È massima del Senato, che quando si tratta di grassazione con ferite, od omicidio, ancorchè il complice non abbia causate ferite, resta contabile della grassazione.

Fisco di Asigliano contro Lorenzo Tamagno, e Giovanni Antonio Reinaldi minore d'anni 18.

Senatus 11 agosto 1747, al Reinaldi, perchè solamente complice nella grassazione, anni 10 di catena.

Grassazione con
omicidio barbaro

Fisco di Prigelato contro Claudio Bertona, detenuto, ed inquisito di grassazione con omicidio nella persona di Giuseppe Paschal, con cui era associato facendo strada, avendo con bastone causate al medesimo sei ferite per cui si rese defunto.

Senatus 23 novembre 1759, morte, tenaglie, e quarti previa tortura in capo de' complici, essendosi detto omicidio considerato barbaro,

atteso che si associò col suddetto, sebbene per breve spazio di tempo, e si adottò la massima di doversi dare l'esemplarità delle tenaglie negli omicidj proditori, barbari, od equivalenti.

Fisco di Barge contro Sebastiano Odone minore d'anni 20, maggiore di 18, inquisito di grassazione con omicidio nella persona di Pietro Bareri con cui si era associato per viaggio, avendogli per dietro sparato il fucile, e depredati li denari. Grassazione con omicidio proditorio.

Senatus 5 dicembre 1759, referente D. Craveri, morte, tenaglie; e quarti.

Fisco di Rocasparvera contro Daniele Dalmazzo muto, e sordo a *nativitate* inquisito di grassazione con ferite, e mali trattamenti. Grassazione commessa da un muto e sordo.

Senatus 18 settembre 1759, ref. D. Peretti, anni 10 carcere sul riflesso che un muto, e sordo a *nativitate* non può avere piena notizia del disposto dalle leggi, e della gravezza del delitto, e pena per esso meritata, di modo che si stabilì la massima, che in tali casi fosse la pena arbitraria al Magistrato.

Fisco di Strevi contro Lorenzo Montaldo, contumace, ed inquisito d'aver ucciso la propria madre, con cui prese ad altercare, dopo di avere tentato di gettarla da un piano della scala, e gettatala con un calcio giù della medesima le scagliò contro un matone, e quindi scesa con furia la scala, averle causate con colpi di coltello barbaramente tre ferite, per cui si rese estinta. Matricidio.

Senatus con ordinanza 8 aprile 1788 ordinò il procedimento *ex abrupto*, e quindi con sentenza delli 25 suddetto, referente D. Francesetti, lo condannò nella pena della morte,

tenaglie, taglio della testa, e braccio destro, e questi affiggersi al patibolo, mandando abbruciarsi il restante del corpo, e spargersi le ceneri al vento, e descriversi nel primo catalogo de' banditi, non ritardata l'esecuzione in effigie.

Non andò impune tale misfatto attesa la sua gravezza, mentre essendo caduto nelle forze della giustizia li 17 maggio successivo, sotto li 24 fu eseguita la sentenza.

Paricidio;

Fisco di Cordua contro Antonio Bovero, inquisito di paricidio, e se ne ordinò il procedimento *ex abrupto*.

Dal signor Avvocato de' poveri si sono dedotte le buone qualità dell'inquisito, le cattive del padre, l'ebrietà nell'inquisito, e la circostanza di essere spurio.

Senatus 4 giugno 1759, referente D. Mangarda, ha rejetti i capitoli, come irrilevanti, e lo condannò alla pena ordinaria.

Paricidio attentato.

Fisco di Broni contro Giuseppe Morino, contumace, ed inquisito di attentato paricidio barbaro, e proditorio.

Senatus 2 agosto 1788, referente D. Botto, morte, amputazione del braccio, e mandato descriversi nel primo catalogo.

Percosse al padre.

Qualora un figlio giunge all'eccesso di percuotere il proprio genitore, è massima del Senato, che oltre la proporzionata pena al medesimo arbitraria, si condanna sempre in un'emenda da farsi nel tribunale secondo la formola prescrivenda dal Relatore.

Insulti ai genitori.

Quando poi si trattò di semplici insulti fatti dai figliuoli ai loro genitori, il Senato alle volte praticò di divenire ad una determinata pena con facoltà al genitore di richiamare il

figlio dopo scontata la metà, ed altre volte prescinde da tale facoltà *ita*.

Senatus 6 agosto 1784, *sine facultate*, 23 febbrajo 1786, *cum facultate*, ma sempre prescrive la sottomissione prima del rilascio.

Fisco del Monastero di Vasco contro Giovanni Battista Zecchino, contumace, ed inquisito d'omicidio bestiale con sparo di fucile nella persona del prete Zecchino di lui patruo.

Omicidio di un patruo.

Senatus 10 maggio 1788, ref. D. Chiabrera, morte, pubblica emenda, affizione del capo sul patibolo, e secondo catalogo.

Fisco di Torino contro Giuseppe Storero, inquisito di avere precedente contrasto causate quattro ferite state giudicate sanabili a certo Gribaudo, il quale per un tumore si rese defunto sessantadue giorni dopo.

Omicidio per ferite sanabili.

Senatus 1 agosto 1788, referente D. Obert, anni due catena.

Negli omicidj colposi il Senato ha sempre praticata la pena del bando *ad tempus*, ma se vi concorre dolo, la pena è sempre afflittiva corporale.

Omicidj colposi.

Fisco di Cavallermaggiore contro certo Gastaldo, inquisito di avere ucciso con sparo di pistola Giovanni Diato, in circostanza che altercava con certo Granoto.

Omicidio accidentale per isbaglio di persona.

Senatus 29 novembre 1788, ref. D. Valsechi, anni sette di galera, dichiarandolo tenuto dell'omicidio, come se fosse seguito nella persona del Granoto.

E massima assentata dal Magistrato che gli omicidj in rissa anche si commettano soltanto con pietre, o pugni, la pena è sempre d'anni cinque di galera *ita*.

Omicidio con pietre o pugni.

Senatus nella causa fisco di Broni contro

Carlo Lodezano, inquisito di avere in contrasto ucciso con un pugno Antonio Rossarolo, 26 giugno 1789, referente D. Francesetti, anni cinque di galera.

Omicidj seguiti
per causa media-
ta.

Il Senato, qualora si tratta d'una ferita causata con coltello non proibito, e che tale ferita fu causa mediata, e non immediata della morte occorsa al ferito, praticò sempre di condannare l'inquisito nella pena della catena, e non di galera salvo la ferita fosse causata con coltello proibito, o con arma da fuoco; *ita in ispecie.*

Mandatario.

Senatus 11 gennajo 1788, ref. D. Botto. Fisco di Rochetta contro Pietro Traversa, ritenuto, ed inquisito di avere ucciso con sparo di fucile Mattia Colombo, di mandato di Francesco Colombo suo fratello.

Senatus 29 aprile 1788, ref. D. Mangarda, morte, tenaglie, e quarti essendosi data l'esemplarità delle tenaglie, perchè l'omicidio fu proditorio.

Catalogo per
gli omicidj.

Il solo omicidio proditorio porta la descrizione del condannato nel primo catalogo de' banditi ad esclusione dell'omicidio premeditato barbaro, ed insidioso.

Esemplarità ne-
gli omicidj.

Fisco dell'Uditorato generale di guerra contro il soldato nelle Regie truppe Bernardino Galliano, inquisito di attentato omicidio premeditato con varj colpi di sciabla alla vedova Monte in Torino, a cui causò varie ferite sanabili, congiunto il provato proditorio, ed il sospetto di attentata grassazione non provata.

Senatus 31 marzo 1789, morte, tenaglie, affizione del capo al patibolo, sebbene in altri casi siansi ommesse le tenaglie, salvo sia seguito l'omicidio.

Nel caso d' un omicidio commesso da incerti fra certi, si condannano tutti in una pena straordinaria, e solidariamente nell' indennizzazione, e così in caso di ferite, dovendosi la diminuzione di tale straordinaria regolare di due gradi dall' ordinaria.

Rei incerti, fra certi.

Fisco di Piobesi contro Giorgio Gaja, inquisito di più furti, ed in specie del furto sacrilego nella parrocchiale di Villarperosa, da cui esportò due calici, e varie paramente, di notte, e con rottura.

Furti sacrileghi.

Senatus 17 settembre 1753, tortura *ad erendum* per il furto sacrilego, *sin minus* galera perpetua, esemplarità maggiori.

Fisco di s. Stefano Roero contro Francesco Andreani d' anni 24, inquisito del furto sacrilego di due calici d' ottone colle due patene inservienti alla celebrazione quotidiana, e diverse paramente, commesso nella sagrestia di quella parrocchiale.

Senatus 31 gennajo 1757, referente D. Viale, morte, non ostante la Regia patente 7 aprile 1730.

Se nei furti sacrileghi vi concorresse la gravissima circostanza della dispersione delle particole, l' esemplarità, che devono accompagnare la pena della morte, sono l' emenda in tribunale, secondo la formola da prescriversi dal Relatore, taglio del pugno destro, affizione della mano al patibolo, ed abbruciamento del corpo.

Esemplarità per i furti sacrileghi.

Fisco di Lamporo contro Francesca Bonaironi inquisita del furto d' una tela, che serviva di coperta all' Altare, seguito in chiesa.

Furti in chiesa.

Senatus 5 febbrajo 1734, non essendosi considerata detta tela per una cosa destinata al

culto Divino, mesi 4, carcere a die detentionis, ed anni 3 di bando dagli stati.

Fisco di Soglio contro Domenico Ronco, inquisito del furto di sei candele nella parrocchiale.

Senatus 29 luglio 1752, referente D. Manetti. Galera perpetua.

Fisco di Ponzone contro Beatrice Benza, inquisita del furto di una tovaglia sull'Altare della parrocchiale.

Senatus. Carcere perpetuo.

Fisco di Soglio contro certo Maccari, inquisito del furto del cereo pasquale commesso in chiesa.

Senatus. Galera perpetua.

Fisco della Predosa contro Giorgio Albera, inquisito del furto di poche oncie di cereo pasquale, ed alcuni pezzi di lampada d'ottone derubati nella parrocchiale.

Senatus 3 luglio 1735. Anni tre di galera.

Fisco della Rocca Debaldi contro Maria Bracco, inquisita del furto di tre mantili nella parrocchiale.

Senatus 16 aprile 1746. Fustigazione, ed anni cinque di bando.

Fisco di Cigliano contro Giacinto Grassis minore d'anni 18, inquisito del furto di candele sull'Altare maggiore della parrocchiale.

Senatus 11 maggio 1736. Un anno di catena.

Fisco del Vernante contro Giovanni Maria Ghibardo, inquisito del furto di due torchie in chiesa.

Senatus 14 maggio 1746. Galera perpetua.

Fisco della Rocca Debaldi contro Marco Garello minore d'anni 20, maggiore di 18, inquisito di furto di candele sugli Altari.

Senatus 17 giugno 1738. Mesi 3 catena.

Fisco di Rosignano contro Pietro Baldi, contumace, ed inquisito del furto d'una parte della veste di satino inserviente per la statua di Maria SS.ma nella chiesa di s. Antonio.

Senatus 8 febbrajo 1773, ref. D. Biandra, non avendo considerata detta veste per cosa destinata al culto Divino, galera anni cinque.

Fisco di Torino contro Ludovico Coppa, inquisito di avere nella chiesa dei ss. Martiri rotte tre lampadi, e quelle nascoste in diversi siti della chiesa, dove si fece chiudere il giorno antecedente, essendo stato l'indomani arrestato in detta chiesa appiattato su d'una guardarobba, si è proceduto *ex abrupto*.

Senatus 6 gennajo 1792, ref. D. Chiabrera, morte, non ostante l'eccitamento fattosi che il furto non fosse consumato, non avendo esportate le lampadi da detta chiesa, dove fu colto.

Fisco di Vercelli contro Giuseppe Antonio Ferraris ritenuto, ed inquisito del furto di varj effetti del valore di ll. 90, a pregiudizio d'un mugnajo, al di cui servizio si trovava come garzone.

Furti domestici.

Senatus 19 agosto 1788, referente D. Casella, anni 10 di galera.

Fisco di Stradella contro Pietro Gioanetti, inquisito del furto commesso a pregiudizio di Paolo Fiori, al di cui servizio si trovava in qualità di garzone per la condotta delle bestie mulatine, di varj denari, ed effetti del valore di lire 100, minore d'anni 20, maggiore d'anni 18.

Senatus 5 maggio 1785, ref. D. Chiabrera, attesa l'età, anni 10 di galera.

Idem.

Fisco di Moncalvo contro Maria Garina, inquisita di avere, come serva, instigata la figlia del padrone a rubare diversi effetti per farseli dare.

Senatus 10 maggio 1772, referente D. Nomis, anni 10 carcere, avendo creduto che non vi concorresse la qualità di domestico.

Fisco di Cherasco contro Antonio Giacosa detenuto, ed inquisito del furto di quantità di denari ad un comensale, ed agente del suo padrone.

Senatus 30 gennaio 1771, ref. D. Reinaldi, non essendosi ravvisato concorrere in detto furto la qualità di domestico, declinò dalla pena, che le sarebbe stata dovuta in caso contrario.

Fisco di Breme contro Martino Cerrino, detenuto, ed inquisito del furto domestico del valore di ll. 60 un mese dopo, che era uscito dal servizio in qualità di bisolco.

Senatus 5 agosto 1788, ref. D. Obert, Galera perpetua.

Ella è massima assentata, e sempre stata adottata dal Senato, che i furti commessi da quelli, che non percevano gli alimenti in casa de' loro padroni, e non fanno ivi la loro quotidiana residenza, non sono mai stati considerati per domestici.

Furto con affidamento,

Fisco di Cuneo contro Antonio Lanterna, garzone lavorante di un orefice, inquisito del furto di sei anelli d'oro a pregiudizio del padrone, del valore di ll. 24.

Senatus 11 giugno 1776, ref. D. Pateri, anni 10 galera per non essersi considerato furto domestico, ma bensì con affidamento.

Furti con rotture,

Fisco di Candello contro Giacomo Depetri inquisito del furto di ll. 50 a pregiudizio di

certi Aimonetti, mediante schiodamento di un asse dal selaro della casa dei suddetti, con rottura di una testa di mattone.

Senatus 17 novembre 1753, ref. D. Falconbello, anni 3 galera sul riflesso che tal rottura potesse essere accidentale, cagionata dall'amosione dell' asse.

Idem.

Fisco di Giaglione contro Carlo Ferrando inquisito di un furto di emine sei meliga a N. N., previa amossione del coperto, e forzamento della serratura dell' uscio della casa.

Senatus 22 maggio 1755, ref. D. Vacha, anni 10 galera, sul riflesso che l' inquisito si è introdotto in casa, previa amossione del coperto, e, per uscire, forzata la serratura, essendosi declinato dalla galera perpetua, secondo il prescritto dai Regj provvedimenti 31 gennaio 1750, e dalle Regie costituzioni, perchè forzò la serratura non per rubare, ma per uscire dalla casa dove rubò.

Fisco di Vignale contro Benedetto Carosio inquisito di furto notturno di varj effetti del valore di ll. 16, e fra questi una cassa di legno, che dopo averla esportata in un bosco, la forzò, ed apertala vi estrasse sei zecchini.

Senatus 29 marzo 1774, ref. D. Biandrà, anni 10 galera, essendosi considerato detto furto con rottura, tuttochè la cassa siasi rotta fuori della casa ove seguì il furto, *ita pariter*.

Senatus 20 novembre 1762, ref. D. Vacha, fisco di Moncalieri, contro Giuseppe Bonis.

Fisco di Biella contro Bernardo Fogliano, ritenuto, ed inquisito di varj furti, e di ritenzione di chiavi false.

Furti, e ritenzioni di chiavi false.

Senatus 24 gennaio 1788, ref. D. Durando, anni 20 galera per i furti, ed anni 5 galera per la ritenzione delle chiavi false.

Furti distinti.

Per costituire il furto distinto è necessario che vi concorra la diversità di luogo, e tempo, fuorchè si trattasse di furto in chiesa, ove basta la diversità del tempo. Tale è la massima stata dai supremi Magistrati adottata.

Furto sul mercato.

Fisco di Saluzzo contro Chiafreda Beolè, minore d'anni 20, inquisita del furto di un fasolelto sul mercato.

Senatus 18 agosto 1788, ref. D. Botto, *attento carcere relaxari.*

Furti tra parenti.

La qualità di parente nei furti fa sempre declinare dalla pena ordinaria, e quanto è più prossima la parentela, men grave si considera il furto, massime se il ladro avesse qualche ragione sopra la cosa derubata.

Furti che si commettono a pregiudizio dei militari.

Oltre di quanto ho già detto nella seconda parte rapporto alla giurisdizione militare, mi torna qui in acconcio rapportare, che ella è massima del Senato, che se un pagano commette un furto a pregiudizio di un soldato, è sempre di cognizione ordinaria, mentre l'Uditorato di guerra procede soltanto quando si tratta di offese fatte ai soldati; non essendo il furto un' offesa, *ita.*

Senatus 1773, ref. D. Mazzucchi, et D. Casella.

Il sig. Governatore di Alessandria nel 1772 eccitò l' articolo a chi dovesse spettare la cognizione della causa istruttasi contro il detenuto Tommaso Valle, inquisito del furto egregio di ll. settemila, commesso a pregiudizio del sig. Generale Brempt, Colonnello del reggimento di quel nome, al di cui servizio si trovava detto detenuto, e così reo pure di furto domestico.

Senatus, per la massima sovra riferita, 11 febbrajo 1772, dichiarò tale causa di cognizione

ordinaria , e per conseguenza appartenere a quel sig. Prefetto il procedimento.

Fisco di Fontanetto contro Giuseppe Garolio ditenuto , ed inquisito dell' abigeato di una vitella di soli giorni dieciotto , e per conseguenza ancora lattante.

Abigeato.

Senatus 1.º giugno 1777 , ref. D. Vulpio , lo condannò nella pena ordinaria , atteso che la Regia legge ha per oggetto la specie , ossia la qualità delle bestie.

Quando li rei di furto sono contumaci , si deve dai Giudici pronunciare la sentenza , e mai se sono ditenuti , senza del che la sentenza del Magistrato non fa transito in cosa giudicata.

Sentenze per furti.

E' massima del Senato , che qualora un inquisito di quantità di furti non resta d' alcuno di essi convinto , ma che molti sono i riscontri , i quali essendo uniti alle cattive qualità , si condanna ad una pena straordinaria di galera , o catena ; non così riguardo ai furti di campagna , per cui , in detto caso , s' inibisce molestia , previa sottomissione.

Pene per li furti.

Fisco del Vicariato contro l' ebreo Israel Bachi , ditenuto , ed inquisito di ricettazione dolosa di venticinque libbre seta non stata da esso consegnata ; si è rilevato dai difensori non essere tenuto un negoziante da seta , benchè ebreo , di consegnare.

Consegne riguardo agli ebrei

Senatus , con ordinanza 11 ottobre 1776 si sono comunicati gli atti al sig. Avvocato generale ; si è dal medesimo conchiuso essere gli Ebrei tenuti indistintamente a consegnare quanto comprano , tale essendo la mente delle Regie costituzioni , ita

Senatus , coerentemente a dette conclusioni

23 dicembre suddetto, ref. D. Reinaldi, condannò detto Ebreo, per l'omessa consegna, nella pena di scudi dodici, e sussidiariamente in quella di un mese di carcere.

Falsità in giudizio.

Qualora nelle falsità di deposizioni contro il fisco a favore di un reo, il Senato ha sempre praticato di declinare di un grado dalla pena di anni cinque di galera, prescritta dalla R. legge, per non avere la falsità avuto suo effetto, e vi si aggiunge ancora l'esemplarità di esserè condotto mitrato sopra un asino.

Accadendo che la deposizione falsa fosse ricevuta da un Giudice non autorizzato, ciò non ostante il Senato ha condannato il delinquente nella pena di anni cinque di galera.

Se poi un inquisito deponesse in giudizio all'opposto di quanto avesse deposto in un attestato giurato, si punisce sempre con pena di galera.

Fisco di Casale contro Maria Omegna, inquisita di avere fatta una deposizione a favore del notajo Nani, contro il notajo Lissone, e di avere fatta un' attestazione contraria in Moncalvo, essendo stata torquita *ad eruendam*, confessò vera quella a favore del Nani, e falsa l'altra, essendosi qualificata minore d'anni venticinque.

Senatus 22 aprile 1756, ref. D. Craveri, fu condannata nella reiterata fustigazione, tortura in capo de' complici, emenda, e bando perpetuo dagli Stati.

Falsità di scritture.

Nella causa contro il notajo Manetti, ditemuto, inquisito, e confessò di avere alterate, e falsificate trentadue minute originali d'istromenti.

Senatus 8 marzo 1734, ref. D. Enrico, galera perpetua.

Fisco di Canosio contro certo Ponzo non notajo, inquisito di avere alterata nella data una scrittura.

Ident.

Senatus 14 dicembre 1747, ref. D. Mangarda, anni cinque galera.

Fisco di Mondovì contro il ditenuto Giuseppe Lobera, inquisito di avere scientemente presentata una moratoria ottenuta da S. M., alterata avendo, e surrogato alla parola *tre* mesi quella di *sei*, senza che abbia avuto effetto.

Senatus 29 novembre 1771, ref. D. Peretti, anni due di galera.

Fisco di Salbertrand contro Giuseppe Arlaud, contumace, ed inquisito di alterazioni, e cancellature nel libro tenuto per l'esazione delle taglie del defunto di lui padre, affine di esigere, come esigette in tal modo reiterati pagamenti già soddisfatti.

Senatus 19 maggio 1778, ref. D. Virginio, anni cinque di galera.

Claudio Meano, e Gio. Battista Combetto, inquisiti di avere, come testimonj defensionali, deposto il falso a favore del ditenuto Mattia Crosetto.

Falsità di testimonj defensionali.

Senatus 29 maggio 1771, siccome la falsità non ebbe effetto, anni cinque galera, ed emenda.

Fisco di Ussolo contro Giovanni Bonetto inquisito di avere, in una causa civile, e quindi in una criminale, mediante promessa di denaro, indotto testimonj a deporre il falso, come lo deposero.

Induzione di Testimoni a deporre il falso.

Senatus, ref. D. Oberti, anni dieci di galera per ciascuna induzione, e così anni venti.

Fisco di Pinerolo contro Reinardo Burdese inquisito di avere deposto il falso, in qualità

Falsità avanti la Curia Ecclesiastica.

di testimonio, nantì quella Curia Vescovile, da cui fu rimessa la causa al Giudice laico;

Senatus 2 gennajo 1751, ref. D. Nomis, fu condannato nella pena prescritta dalle Regie costituzioni.

Falsificazione
di cambiali.

Fisco di Torino contro il sensale Gio. Metrà, contumace, ed inquisito di parecchie malversazioni in tale qualità, e di falsificazione di cambiale, e girate di egregie somme da esso esatte a pregiudizio di alcuni banchieri di detta città.

Senatus 1.^o agosto 1788, ref. D. Carelli, galera perpetua, e 2.^o catalogo.

Falsità de'Regi
biglietti.

Il delitto di falsità dei biglietti delle Regie finanze è stato considerato per atrocissimo, onde due minori d'anni 25, maggiori d'anni 20, sono stati condannati nelle pene prescritte dai Regj editti 27 settembre 1745, e 15 settembre 1749, e mandati descriversi nel 1.^o catalogo. Ita.

Senatus 1751, ref. D. Calza, in *causis* Santi, Amebert, Garigliani, e Vaschetti.

Bestemmie.

Fisco di Tortona contro Giuseppe Cerbelli, e Giuseppe Castellazzo, inquisiti di abbominevoli bestemmie proferte nelle carceri, con esecranda adorazione dell'effigie del demonio.

Senatus 11 gennajo 1788, ref. D. Francesetti: il Castellazzo elevazione alla corda, il Corbelli semplice applicazione; amendue nell'emenda.

Calunniatori.

Si incorre nel delitto di calunnia da chi *falsa crimina intendit*. Ma non sempre che l'accusatore succumbe nelle prove si deve considerare per calunniatore, potendo ciò accadere tanto da un probabile errore, quanto da una positiva malizia, come si distingue nelle leggi ad *Senat. Consult. Turpil. §. 3, cod. de calum.*

La pena dovuta al calunniatore, secondo la leg. 10 cit. loco, è quella del taglione; in oggi però, a seconda anche del disposto nella leg. 8 ad Senat. Consult. Turpil., il Supremo Magistrato suole punire i calunniatori con pena arbitraria, secondo la circostanza de' casi.

Senatus decis. 10 gennajo 1730, ref. D. Demorra, sono stati assolti varj particolari stati convenuti dal notajo Rivaira, a motivo che *excusandus est accusator a calumnia, si aliqua ex justà causa accusaverit, quamvis in accusatione succubuerit, imo si quis injuriam dixerit, quam sciri publice intererat, sola fama, vel auditu, ab actione injuriarum liberat, licet accusationem probare nequeat.*

Fisco di Villafranca Piemonte contro Michele Forno, detenuto, ed inquisito di avere violentemente levato dalle mani della Giustizia sua moglie.

Estrazione violenta dalle forze della giustizia.

Senatus 11 dicembre 1771, ref. D. Chionio, anni 10 galera.

Fu poi assentata la massima dal Senato, che una tale liberazione dalle forze della Giustizia fosse considerata come un delitto di lesa Maestà; ita.

Senatus 6 settembre 1791, ref. D. Obert, nella causa contro alcuni dragoni del reggimento di S. M., che commisero una violenta liberazione dalle mani della Giustizia, essendosi pure dichiarata questa causa di cognizione ordinaria.

Molti sono i casi seguiti rapporto all'estrazione violenta di delinquenti rifugiatisi nel sacro asilo, e m'accontenterò, per brevità, di rapportarne soltanto i principali, premettendo però che la massima del Senato, nel caso di

Estrazione violenta dalla Chiesa

estrazione violenta fattasi di persona rifugiata in Chiesa, si è di punire i rei e complici di tale estrazione economicamente, e per conseguenza senza assegnazione a difesa, nè citazione, nè sentenza, colla pena del carcere, secondo le circostanze dei casi.

Idem.

Fisco di Lisio contro il notajo Carlo Marenco, ed altri, che hanno estratto dalla Chiesa Lorenzo Garello delle fini di Mondovì.

Senatus 26 settembre 1754, ref. D. Mangarda, condannò il notajo in un mese di carcere, e gli altri in giorni quindici.

Fisco di Mondovì sotto li 21 giugno 1764. Gioachino Chiara, battendo la pattuglia in detta città, tentò di arrestare certo Giacomo Comino sospetto di furti, e ciò nanti la Cappella detta la Madonna della Neve, ed avendo detto Comino fatto forza, entrò in detta Cappella, e con esso entrò il Chiara, non cessando però di tenerlo afferrato, essendo stato dal Comino con coltello ferito in una mano, di cui essendo stato disarmato, fu estratto, e condotto alle carceri.

Senatus 26 luglio 1764, previo il verbale sentimento del sig. Avvocato generale Peiretti, ha ordinato al Prefetto di Mondovì di proseguire la causa contro il Comino sul riflesso, che, quando questi si rifugiò in Chiesa, non era libero, ma già afferrato dal Chiara.

Fisco della Pieve del Cairo contro Giovanni Battista Squarciato, inquisito di omicidio, e rifugiato in quella Parrocchiale; indotto da quella Comunità il Serviente del luogo, lo estrasse dalla Chiesa.

Senatus, previe conclusioni dell' Avvocato generale degli 11 luglio 1751, mandò monirsi seriamente il messo.

27

Fisco di S. Marsano contro Giulio Literca inquisito di complicità nella violenta estrazione dalla Chiesa del condannato Amedeo Terzano nella pena d'anni sette di galera.

Idem.

Senatus 20 gennajo 1764 condannò il Literca nella pena di due mesi di carcere, e mandò restituirsi il Terzano alla Chiesa.

Fisco di Levice contro l'Avvocato Auberti inquisito di avere, come Giudice di quel luogo, permesso, li 19 dicembre 1769, la violenta estrazione dalla Chiesa di Gio. Antonio Borello.

Senatus 12 dicembre 1772 condannò detto Giudice nella pena d'anni due di carcere, e sospensione da ogni impiego.

Accadendo che un reo venisse catturato in un sito immune, non può interrogarsi il medesimo se non sopra i generali, e non se gli può deferire il giuramento prima della declaratoria *non gaudere*, essendosi sempre praticato dal Senato di monire seriamente i Giudici che commettono tale irregolarità, essendosi in specie, con ordinanza del Senato 29 gennajo 1788, mandato monire il Cavaliere Roccaforte, Consigliere al Consiglio di Alessandria, per aver commessa tale irregolarità.

Immunit.

Ita Senatus, Fisco di Gambold contro Andrea Generino stato catturato in Chiesa d'ordine del Podestà, e previo il permesso del Paroco, essendosi maturata la causa, quando non si doveva interrogare che sopra i generali, onde

Con ordinanza 28 giugno 1794, ref. D. Cerutti, mandò monirsi seriamente il detto Podestà, circoscritti tutti gli atti, e comunicarsi i medesimi al Regio Fisco di provincia per la rappresentanza alla Curia Vescovile *non gaudere*.

Idem.

Nel caso che un reo ferito si fosse rifugiato in Chiesa, per divenire alle testimoniali di ferita si porterà l'Ufficio, previa requisitoria al Paroco, al luogo immune, ivi si deverrà alla visita delle ferite col solito intervento del Perito, e quindi del risultato se ne formerà un verbale, che si estenderà fuori del luogo immune, e lo stesso si praticherà in occasione di qualche perquisizione, o simile atto che occorra farsi in sito immune.

Sovra l'incidente del ditenuto Toscano, stato condannato in contumacia nella pena della galera perpetua, e poscia ditenuto, allegò di essere stato arrestato in Chiesa, ricusando rispondere agli interrogatorj, non ostante la declaratoria della Curia *non gaudere*.

Senatus, coerentemente alle conclusioni del Regio Fisco generale, dichiarò il delitto per confesso, e lo stesso si è praticato in altri casi.

Sovra altro incidente, se un reo già condannato nella pena della galera, e non ancora alla medesima applicato, fuggito dalle carceri, si rifugia in Chiesa, se goda del Sacro asilo.

Senatus primo luglio 1769, nella causa contro Giacomo Aspero condannato nella pena di anni due di galera per delazione di coltello, e poscia fuggito dalle carceri, rifugiatosi in Chiesa, fu dalla medesima estratto col permesso del Paroco, e rimesso alla pena.

Immunità per-
sonale.

Gli Ecclesiastici, che non si possono sottoporre ad esame, accadendo qualche delitto, su cui abbiano li medesimi detto qualche cosa alla presenza dell'ufficio, in occasione d'esame di testimonj, o simili, s'interrogheranno senza formalità veruna, e si farà quindi un ben dettagliato verbale *de dictis*.

Ita Senatus, ref. D. Chiabrera, nella causa della Janetto serva della trucidata Madama Poggio, essendosi trovato presente alle testimoniali il Canonico Poggio, si formò un verbale de' suoi detti. Fisco di Villafranca Piemonte contro il ditenuto Domenico Allonetto; essendo necessaria in questa causa la deposizione del fratello Barelli dell'oratorio di S. Filippo, pretendendo il Superiore, che detto Fratello dovesse godere dell'immunità, benchè non avesse ancora fatta la professione.

Senatus 29 9.bre 1766, mandò doversi considerare detto Fratello qual laico, e doversi citare però fuori del luogo immune a comparire nanti il Giudice per essere esaminato, sotto pena dell'arresto personale.

Il Signor Podestà del luogo di Roccafranca dovendo far eseguire le lettere citatorie alla ferma maggiore in odio di Michele Peirani abitante prima del delitto nella Certosa di Collegno, informò il Magistrato con sua lettera, su cui emanarono conclusioni del Regio Fisco Generale delli 9 8.bre 1771, bastare la pubblicazione di quelle alla porta del tribunale, per doversi considerare, come se non avesse mai abitato negli statì.

Citazioni ri-
guardo agli abi-
tanti in loco im-
muni.

Senatus 21 novembre 1771, mandò comunicarsi detta lettera, e conclusioni al Signor Avvocato generale, e conchiuse *cum fisco, et ita Senatus*.

Fisco di Novara contro Giovanni Diganò, e Tommaso Biada, siccome il Viganò abitava in loco immuni si eccitò il dubbio, se bastassero le citatorie state intimate alla porta del Tribunale.

Senatus 25 gennajo 1772, ref. D. Chionio,

bastare la pubblicazione alla porta del Tribunale, come si era praticato *in causa*.

Fisco di Vercelli contro il contumace Antonio Podestà, Fratel Laico Gesuita reo del furto di lire 18 mila, a pregiudizio di quel collegio, e nella loro casa di campagna.

Senatus 8. novembre 1768, ref. D. Morelli, bastare la pubblicazione delle citatorie alla porta del tribunale.

Citazioni per
i domestici dei
Principi.

Occorrendo citazioni criminali contro delinquenti, che siano domestici di qualche Principe del sangue, ella è massima stata assentata con Regie patenti delli 10 febbrajo 1735, che basti la pubblicazione alla porta del Tribunale, dove si fa il processo.

Citazioni.

Nella causa di Giovanni Maria Martino condannato con sentenza contumaciale delli 30 gennajo 1730 in anni dieci di galera, tuttochè vi fosse l'espressione nell'intimazione di sentenza di parola in parola ec., mancando l'espressione *a voce di grida*.

Senatus 1735, ref. D. Laurenti, ha mandato sentirsi nei meriti il detto condannato.

Fisco di Cassina grossa contro li fratelli Lombardi contumaci, nelle citatorie contro d'essi lasciate è stata ommessa la parola *per difendersi*, essendosi soltanto espresso, *per rispondere agli interrogatorj*.

Senatus 8 agosto 1754, ref. D. Vacha, dichiarò, che tal omissione non *vitiat* a motivo, che s'intende implicitamente nell'espressione *a rispondere agli interrogatorj*.

Citazioni per
gli *injungitur*.

Quando sovra lettere ingiunzionali si trasmette qualche processo, se il Magistrato dichiara doversi mandare la causa, in cui il reo era già stato citato in contumacia, con do-

versi ulteriormente procedere, non basta l'intimazione dell'ordinanza senatoria proferta in seguito all'*injungitur*, ma bensì il reo deve essere diffidato con reiterarsi la citazione, tale è la massima assentata dal Senato, *et ita*.

Senatus 10 dicembre 1756, ref. D. Craveri, nella causa Fisco di S. Giorgio contro Bertello.

Essendosi poi abbracciata la massima nella sessione delli 18 settembre 1771 di non più diffidare li ricorrenti con nuove citatorie.

Nel caso, che un detenuto ricorra in giudizio ingiunzionale al Senato colle solite domande, *non fieri locum, et subordinate audiri extra*, ove si riconosca il medesimo bastantemente punito col carcere sofferto, si può devenire a tale declaratoria come si è sempre dal Magistrato praticato, *ita in specie*.

Injungitur.

Senatus 30 settembre 1786, ref. D. Grampini, nella causa Fisco di Vandorno contro Pietro Mosca.

Ella è massima inconcussa, che le sentenze proferte in contumacia non puonno far transitò in cosa giudicata, se non si premette la fede contumaciale del Segretario Criminale del Senato, *ita in specie*.

Contumacia.

Senatus 18 maggio 1758, ref. D. Cuchi, Fisco di Castelazzo contro Carosio, essendosi mandato sentire nel merito stante la mancanza di detta fede.

E massima del Senato, che riguardo alla minore età de' contumaci non s'avrà riguardo al detto de' testimonj, ma risultandone dall'esposizione, e querela se gli ha l'opportuno riguardo, a termini del prescritto nelle Regie costituzioni.

Età minore dei contumaci.

Trattandosi poi di sentenza proferta contro

un contumace; abbenchè la medesima abbia fatto transito in cosa giudicata, non di meno si ha riguardo alla di lui età minore in appresso verificata quanto alla pena portata dalla sentenza contumaciale.

Età minore deposta dai testimonj.

Si è però più volte praticato dal supremo Magistrato, che se li testimonj fiscali sono specificamente interrogati sull'età del reo contumace, si ha riguardo ai loro detti, ma non già se non sono specificamente interrogati, *ita*.

Senatus 12 febbrajo 1757, 19 febbrajo 1759; ref. D. Capra.

Età minore.

Fisco di Ulede contro Paolò Gerlo inquisito di furto, arrestato sotto li 21 maggio 1785, e sotto li 24 si qualificò d'anni dieciotto, evasosi quindi dalle carceri, si è proceduto in contumacia.

Senatus 15 aprile 1788, ref. D. Chiabrera, per la fuga lo considerò minore d'anni venti, e lo condannò soltanto all'applicazione della fune, e per il furto lo ravvisò minore d'anni dieciotto, e così lo condannò nella pena d'un anno di catena, quandochè portava la pena di galera.

Età minore e fedì di battesimo.

Fisco di Oleggio contro Cesare Caselli inquisito di furto domestico, qualificatosi d'anni dieciotto, pronunciato maggiore di venti, essendosi fatta istanza dai difensori, che il Magistrato desse le provvidenze, acciò potessero avere la fede di Battesimo, che mai hanno potuto procurarsi.

Senatus 26 maggio 1774, ref. D. Chionio, rejetta l'istanza a motivo, che la presentazione della fede di Battesimo, e così la prova della minore età del reo è mero incumbente del difensore.

Fisco della Piovà contro Domenico Rossignana: essendo in spedizione la di lui causa nante il Magistrato, ebbe ricorso al medesimo narrando la deficienza dei libri battesimali dal 1766, sino al 1773; ad un qual fine presentò la fede del parroco, ed attestati del Padrino, e Madrina, da cui risultava minore d'anni venti.

Età minore in caso non vi sia la fede di battesimo.

Senatus 9 dicembre 1788, mandò esaminarsi formalmente testimonj sulla deficienza di detti libri, e questa risultando sottoporre ad esame li Padrino, e Madrina, previa restituzione delle loro attestazioni, ed esaminarsi due amministratori sulle qualità personali di quelli.

Fisco di Fossano contro Giovanni Colombo spurio della città di Milano inquisito di furti, avendo li difensori fatto istanza, che non potendosi avere la fede di battesimo, si dovesse assumere il giudizio di un perito.

Senatus 21 agosto 1786, *affirmative*, con che segua tale giudizio, giudicialmente, ed in contraddittorio del fisco.

Fisco dell' Abbazia di Pinerolo contro Antonio Pronato minore d'anni diciotto, inquisito d'omicidio bestiale, con violazione di una figlia del proprio padrone, d'anni cinque in sei, avendola conosciuta carnalmente dopo averla uccisa.

Minori rei d'omicidio bestiale.

Senatus 28 novembre 1730, in contumacia, morte, e primo catalogo, e poscia caduto nelle forze, 30 giugno 1731, ref. D. Grondana, nella stessa pena della morte, non ostante l'età minore.

Giuseppe Carbone inquisito di matricidio, sebbene minore d'anni venti, maggiore di die-

Minori rei di matricidio.

Senatus, morte, e tenaglie.

Minori rei d'omicidio barbaro.

Fisco di Favria contro Francesco Baudino, inquisito di omicidio barbaro, e premeditato, minore d'anni dieciotto, maggiore d'anni quattordici.

Senatus 18 marzo 1758, ref. D. Viale, anni dieci di catena.

Minori rei di grassazione.

Fisco di S. Paolo contro Giuseppe Gioanino minore d'anni venti, maggiore di dieciotto, inquisito di complicità in una grassazione con ferite; si è eccitato il dubbio, se il complice di tale sorta di grassazione debba aver particolar parte nel ferire il grassato per divenire alla pena della morte.

Senatus 27 maggio 1758, ref. D. Vacha, non ostante, che detto inquisito non sia concorso a ferire, morte.

Minore pronunciato maggiore l'indomani del commesso delitto

Fisco di Envie contro Matteo Buffa stato pronunciato maggiore dell'età allegata l'indomani del commesso delitto.

Senatus 21 agosto 1747, ref. D. Grondana, non ostante il breve trascorso di tempo, lo considerò minore.

Sentenze di carcere se facciano transito.

È massima del Senato, che le sentenze di carcere, o di pena pecuniaria colla sussidiaria di carcere, non fanno mai transito in cosa giudicata, perchè non si pubblicano come quelle di galera, fustigazione, o bando, ma si fanno soltanto intimare dalla segreteria criminale del Senato.

Bando.

Per ordinanza del Vicariato essendo stato condannato nella pena di un anno di bando il cocchiere del Marchese Perrachino, se ne appellò il cocchiere al Senato.

Con Regio viglietto 4 luglio 1738, S. M. ordinò al Senato di non prendere ingerenza in

detta ordinanze, che sono inappellabili, atteso che sono sommarie, e che la pena di bando a tempo non è infamante, nè pena affittiva corporale.

È massima del Senato, che venendo uno condannato nella pena del bando, deve questi passare sottomissione di ubbidire, mediante un tempo, che se gli accorderà; in caso venisse arrestato prima di aver passata la sottomissione, si manda rilasciare, perchè in questo caso non ha contravvenuto; passata la sottomissione, deve ubbidire al bando, ed in caso contravvenisse, si punisce col carcere per egual tempo.

Bando, e contravventori ad esso.

Le sottomissioni si prescrivono soltanto scontata la pena di carcere, o di catena, e mai di galera.

Sottomissioni.

Un bandito, che abbia ottenuta la nomina per la sua liberazione, e che questa non sia ancora stata interinata, si è eccitato il dubbio se questo gioisca della nomina; è stato deciso dal Senato, che gioisce, purchè l'abbia presentata, o ne abbia fatto fede alla segreteria de' criminali.

Banditi.

È occorso il caso che due banditi di primo catalogo, condannati a morte coll'esemplarità delle tenaglie come rei di avere appropinato il veleno al suocero, e suocera, hanno preteso di gioire di una nomina.

Sulle rappresentanze fatte dal Senato a S. M., con suo Regio viglietto delli 10 giugno 1741, e con altro delli 26 novembre 1742 mandò depellirsi la nomina presentata dall'Avvocato Minasso, e quella presentata dallo speziale Antonio Chirone, dicendo essere cosa di cattivo esempio il vedere andar impuniti sì gravi delitti.

Premj ai solda-
ti di giustizia,

Ella è pure massima del Supremo Magistrato, che non s'accordano i premj agli arrestanti, salvo questi ricorrano entro il mese dalla data della sentenza, se è di galera; se poi è di morte, basta che ricorrano entro il mese dall'intimazione della sentenza, perchè quelle di galera, tosto emanate, si pubblicano, e non quelle di morte, perchè queste alle volte per degni motivi si tengono segrete.

Premio ai salvi
condottati,

Nel caso che un salvocondottato devenga all'arresto di qualche reo, per cui non possa ottenere sua liberazione, può chiedere il premio per tale arresto.

Senatus ordinariamente ne accorda favorevole la declaratoria.

Salvi condotti
dei disertori,

Oltre a quanto si è detto nella parte seconda, si aggiunge che, con Regie patenti delli 7 agosto 1737, venne il Supremo Magistrato autorizzato ad accordare salvocondotti ai disertori, con ciò però, che prima che venga eseguito, sia registrato all'Uditorato di guerra.

Occorrendo che debba citarsi dall'Uditorato di guerra un soldato reo di delitto comune, e che sia ad un tempo disertore, deve il detto Ufficio ricorrere al Magistrato per ottenere un salvocondotto; *ita*

Senatus 3 marzo 1741, Fisco militare contro Vincenzo Naso.

Fuga dalle car-
ceri,

Dovendosi citare un reo fuggito dalle carceri, non resta necessaria l'offerta del salvocondotto, quando ad un tempo nelle citatorie venga assieme contestato il delitto, per cui era detenuto, oltre la fuga suddetta; *ita*

Senatus 13 luglio 1759, ref. D. Pilopilo.

Se poi la fuga dalle carceri è seguita senza rottura, non può dedursi a carico per un pre-

ciso delitto, e ritenuto lo stato della causa, si procede ulteriormente contro il fuggito, secondo il prescritto del §. 7, lib. 4, tit. 14 R. costituzioni, citando il fuggito con un sol termine.

Fisco di Torino contro Giacomo Tasca inquisito di attentata fuga dalle carceri, con omicidio del carnefice accorso per impedirla.

Fuga attentata dalle carceri con omicidio.

Senatus 26 aprile 1748, ref. D. Mangarda, attesa l'età minore d'anni 25, galera perpetua, esemplarità maggiori, previa tortura in capo de' complici.

Fisco di Spigno contro Antonio Crosa fuggito dalle carceri gli 8 gennajo. Il Senato, credendolo detenuto, lo condannò nella pena di galera, quindi essendo stato informato della fuga, li 22 gennajo mandò intimarsi la sentenza al Procuratore defensionale che si era eletto, e la fece pubblicare, secondo il prescritto dalle Regie costituzioni contro i contumaci, e descriversi nel secondo catalogo de' banditi.

Fuggito dalle carceri, e creduto detenuto.

Fisco di Racconigi contro Luigi Brezzano, detenuto, ed inquisito di avere somministrato al detenuto Pietro Zemo un coltello serratojo con cui si ruppero le carceri, e fuggirono tre detenuti.

Rottura delle carceri.

Senatus 2 aprile 1754, ref. D. Vacha, mesi sei carcere, sul riflesso che tale coltello non fosse un istromento abile per rompere le carceri, come prescrive la Regia costituzione.

La custodia delle carceri, e dei carcerati richiede una somma diligenza, di modo che ogni benchè minima colpa, per leggiera che sia, si ascrive a delitto, secondo la leg. 8, ff. de custod. et exhib. reorum. *Carceri praepositus removendus est ab officio si neglexit.* A quale legge si uniformò sempre il Magistrato.

Custodi delle carceri.

Ingiurie pro-
ferte dai carcerati
contro il Magis-
trato.

Gio. Battista e Giuseppe, padre e figlio Chiatello, in occasione della visita generale delle carceri, si dolsero col Magistrato, che gli aveva condannati a pena ingiusta, inveito avendo con parole improprie.

Senatus 8 aprile 1758, ref. D. Mangarda, previo verbale fattosi; e previe pure conclusioni del R. Fisco generale, li condannò sommariamente nella pena di un tratto di corda ciascuno da dargli nelle carceri, e poscia a giorni dieci di detenzione nei segreti, a pane ed acqua, incatenati.

Ingiurie dette
in comparsa.

Fisco di Novara contro il Causidico Rustiani, essendosi, in una comparsa, espresso con termini ingiuriosi.

Senatus 24 gennajo 1756, ref. D. Vacha, mandò sommariamente, ed economicamente al suddetto di cancellare, ed emendare detta comparsa, e chiamare scusa al Pretore in presenza dei due Abbati del Collegio de' Notaj, e sospensione per mesi sei dall'ufficio di Causidico.

Isprezzo alle
Religioni.

Fisco d'Ivrea contro il Notajo Pietro Antonio Capello, inquisito di essersi portato su due balli mascherato, vestito intieramente coll'abito dei Carmelitani scalzi, ed ivi aver fatti atti in isprezzo della Religione e dell'abito, con scandalo degli accorrenti, ed in ispecie di alcuni uffiziali Protestanti.

Senatus 18 giugno 1740, un tratto di corda, ed anni due di bando.

Perdita di ris-
petto in Chiesa,

Fisco di Pietra Marazzi contro Francesca Veglio inquisita di perdita di rispetto in Chiesa alla sig. Contessa Cane.

Senatus 23 maggio 1772, giorni otto di carcere, e scusa nel Tribunale.

Patenti con finte.

Fisco di Tortona contro il detenuto Antonio

Pozzi inquisito di essersi procurato una patente da pellegrino, e valsosi di questa per venire da Milano sua patria a questuare in questi Stati.

Senatus 2 maggio 1775, ref. D. Selve, mesi sei catena, ed espulsione dagli Stati.

Nel caso in cui, giusta il prescritto dalla R. legge, si condannavano oziosi, e vagabondi nella pena di anni cinque di galera, non si dava loro alcuna tortura in capo de' complici, nè alcuna sorta di esemplarità. Oziosi e vagabondi.

Fisco di Castellazzo contro N. N. inquisito di aver tentato di far arrestare il Podestà di Castelferro sul supposto che portasse armi. Attentati offensivi.

Senatus 29 marzo 1788, ref. D. Botto, mesi sei di carcere, ed emenda nanti il Consiglio d' Alessandria.

In occasione che si battono le strade, a seconda dei varj provvedimenti, siccome potrebbe darsi il caso, che per imprudenza, od equivoco venisse trovato, e trattenuto alcuno, che non fosse compreso nelle provvidenze dal Magistrato date, in questo caso, constando sommariamente, per mezzo di persone probe, che il catturato sia una persona dabbene, si farà rilasciare senza costo di spesa, facendone risultare per verbale. Arresto indubitato.

Ita Senatus in sua circolare 2 giugno 1747.

Fisco di Calliano contro Guglielmetti come reo di sparo in rissa, minore d'anni 18, maggiore però di 14, fu affidato, e sentito nelle sue risposte fuori di carcere, sul supposto che avesse soltanto in di lui odio luogo la pena del bando. Affidamento.

Senatus 8 agosto 1766, ref. D. Vacha, lo condannò nella pena di mesi sei di catena.

Nel caso che un reo sia sentito in contraddittorio dal primo Giudice, può dal Senato venir condannato in pena affittiva corporale; *ita saepe.*

Senatus 8 agosto 1766, ref. D. Nomis; 19 luglio 1768, ref. D. Morelli; 4 aprile 1772, ref. D. Rinaldi.

Appellazioni.

Quando un reo si appella da qualche sentenza che non porta conferma o riparazione, se il Fisco, che deve conchiudere in detto giudicio, intende di aggravare la pena, è d'uopo che espressamente aderisca all'appellazione; *ita*

Senatus in causa, Fisco di Villadeati contro padre e figlio Deferrari, ref. D. Viale, 10 dicembre 1756.

Ancorchè non si tratti di sentenza di prima istanza, che condanna il reo in pena pecuniaria, ma soltanto inibisca molestia, pagate le spese, ciò nulladimeno si ammette l'appello dalle sentenze d'inibizione di molestia, pagate le spese; *ita*

Senatus 20 luglio 1759, ref. D. Craveri, nella causa Fisco di Racconigi contro l'Avvocato Antonio Ferreri.

Contravvenzioni ad ordinanze Senatorie.

Ogniquale volta si contravverrà alle ordinanze del Senato, per esempio d'inibizione, sarà sempre la cognizione di tali cause privativa del Senato.

Sportule.

Il Senato ha sempre avuto per massima, che i Giudicanti, nel percevere le sportule delle sentenze da essi proferte, debbano regolarsi dalla sentenza proferta dal Magistrato.

Spese solidarie.

In tutti i delitti, in cui v'ha luogo la premeditazione, come sarebbe nei furti, nelle falsità, e simili, l'indennizzazione e le spese sono sempre solidarie.

Fisco di Moncrivello contro Francesco Capoa-
ni, nella di cui causa, essendosi assunto per
interveniante fiscale nelle informazioni un pa-
rente in terzo grado col ditenuto, si è ecci-
tata la validità, o nullità di tale processo.

Parentela nella
formazione dei
processi.

Senatus, previe conclusioni del sig. Avvocato
generale 29 luglio 1788, si è deciso valido il
procedimento, sul riflesso che la legge parla
soltanto della parentela che passa tra gli uffi-
ciali di giustizia.

Fisco di Torino contro il notajo Francesco
Perucca, inquisito di essersi fatto lecito, dopo
spirato il tempo dell' affittamento della piazza,
di ricevere diecisette instrumenti che ha insi-
nuato.

Notaj senza
piazza.

Senatus 10 dicembre 1769, ref. D. Morelli,
anni 5 di galera, indennizzazione verso i Par-
ticolari interessati in detti instrumenti.

Nel delitto di estorsione, alla pena della
morte si aggiunge l' affissione del capo sul pa-
tibolo, non quella dei quarti, come si pratica
nelle grassazioni.

Estorsione.

Margarita Lottera, inquisita di veneficio, seb-
bene mancasse la prova del delitto colle te-
stimoniali di stato, e giudizio di perito, si è
admessa la prova equivalente per detto di te-
stimonj.

Veneficj.

Fisco di Montafia contro il già nominato Giu-
seppe Chirone, inquisito di veneficio, si dedus-
sero capitoli per escludere la prova del delitto.

Prova del de-
litto.

Senatus 31 marzo 1760, ref. D. Pilopilo, as-
sentò la massima, che un reo sentito nei me-
riti possa ammettersi a provare contro il de-
litto, avendogli ammessi i capitoli.

Nella causa contro Matteo Castellazzo, con-
fesso di dieci grassazioni e ventisette furti.

Confessione di
un reo.

Senatus 27 maggio 1758, ref. D. Craveri, è passato alla pena della morte, e quarti, non ostante si pretendesse dai difensori preventiva la di lui confessione, e che da questa avesse assunta il Fisco la prova; non essendosi però avuti in considerazione tali eccitamenti, perchè al tempo del di lui arresto già constava dalle informazioni, che il medesimo era associato colla squadra del noto Francesotto; già constava del corpo del delitto della grassazione seguita sulle finì di Brà, non potendo in questo caso la confessione portare una moderazione di pena, quando trattasi di delitto atrocissimo, e d' altri delitti di simile tempra.

Gradi per declinare dalle pene

Alla gradazione delle pene si deviene o per ragione di età dell' inquisito, oppure avuto riguardo alle circostanze, che accompagnano il delitto.

Se in ragione di età, i gradi sono i seguenti:

Morte,
Galera perpetua.

Galera { anni dieci,
anni cinque,
anni due, oppure
anni tre.

Catena, un anno.

Carcere { Mesi sei,
Mesi tre,
Un mese, ec.

Se in ragione di circostanze, si regola la gradazione come segue:

Morte,
Galera perpetua.

Galera	{	anni venti ,
		anni quindici ,
		anni dieci ,
		anni sette ,
		anni cinque ,
		anni tre ,
		anni due.

Catena, o carcere	{	un anno ,
		mesi sei.

Sebbene in ragione di età la diminuzione di un grado della galera perpetua sia d'anni dieci, tuttavia dagli anni venti si viene anche ad anni dieci, e non ad anni ventisette, come potrebbe a taluno rassembrare a primo aspetto. *Ita*

Senatus in gennajo 1788.

La pena pecuniaria di scudi due importa la sussidiaria di giorni dieci di carcere; quella di scudi tre, giorni quindici; quella di scudi cinque, un mese; quella di scudi dieci, mesi due, e quella di scudi quindici, mesi tre.

Pene pecuniarie colla sussidiaria.

Sull' incidente eccitatosi dall' ordinario di Piazza riguardo alla causa dei detenuti padre, madre, e figlio Bonetti, inquisiti di barbaro omicidio, e di uxoricidio, se si potesse intervenire ad atti di confronto tra i suddetti, confronto, che pareva obvio, e di grande conseguenza.

Confronti.

Senatus, negative.

Avendo il Podestà di Domo informato il Senato della richiesta statagli fatta dal Pretorio di Pavia di ordinare a Pietro Bonacossa, oste in detto luogo, di portarsi in Pavia per essere esaminato in una causa criminale, con offerta di corrispondere in simili occorrenze, e di pagare al medesimo le spese forzose.

Convenzioni.

Senatus, fattane relazione a S. M. sotto li 21 marzo 1774, approvò che si aderisse all'istanza del sig. Pretore di Pavia, e così si dovesse praticare in simili casi, onde con decreto del Supremo Magistrato delli 23 detto marzo si mandò all'ordinario di Domo di far eseguire il detto precetto.

Confisca a chi
spetti farla segui-
re.

Spetta al Giudice che procede in causa il divenire agli atti di confisca anche dei beni situati in altra giurisdizione.

Senatus 28 settembre 1756 così dichiarò in sua missiva diretta all'ordinario di Buttigliera, il quale si dolse, che il Giudice di Chieri si fosse colà trasferito per confiscare i beni dei rei del furto seguito a pregiudizio del medico Massa.

Commutazione
del tratto di cor-
da.

Nel caso uno fosse condannato nella pena di un tratto di corda, e fosse riconosciuto inabile:

Senatus commuta tal pena in quella di sei mesi di carcere, ed applicazione alla corda.

Incendj.

Fisco di Pamparato contro Antonio Maria Prete, detenuto, ed inquisito d'incendio doloso di una quantità di case.

Senatus 9 marzo 1771, ref. D. Peretti. Galera perpetua. Il motivo di tale giudicato si è perchè gl'incendj in luogo abitato sono delitti atrocissimi, e così rei di morte; quando sono nel concentrico soltanto, come in questo caso, si diminuisce di un grado la pena.

Alibi riguardo
ad un teste fisca-
le.

Fisco di Lintano, valle di Castelnuovo, contro Gio. Battista Crosato, inquisito di falsità.

Senatus 11 maggio 1754, ref. D. Falcombelli, dichiarò non essere necessario che i testi defensionali da presentarsi sovra un capitolo concernente l'alibi di un testimonio fiscale si costituissero in carcere.

Nella causa contro il giustiziato Lorenzo Isabella, inquisito di veneficio. Essendo causa di puri indizj, fra quali concorrevva quello, che il detenuto, nel giorno 17 aprile 1752, fece compra dallo speziale Bello del veleno, sotto pretesto di attossicare i topi, avendo l'Avvocato de' poveri dedotto due capitoli tendenti ad una coartata negativa per mezzo d'alibi, quando che il Fisco aveva la prova affirmativa per mezzo di due testimonj, che lo conobbero, e glielo sostennero in confronto.

Senatus 8 luglio 1752, ref. D. Craveri, mandò farsi l'esame de' capitoli colla cautela del carcere.

Il Senato ha sempre praticato di ordinare che dovessero costituirsi in carcere i testimonj che sono per deporre l'alibi del reo, che percuoteva la sola qualità delle insidie precedute all'omicidio; *ita*

Senatus 20 giugno 1752, ref. D. Craveri, in causa Fisco di Buzzano contro Michele Falletto.

Ella è poi massima del Supremo Magistrato, che quando il Fisco ha la prova piena, od anche la sola semipiena di qualche grave delitto, i testimonj, che deporre vogliono in difesa, si devono costituire in carcere, e questi non si rilasciano se non precedenti conclusioni fiscali, a motivo che puonno essere sospetti di falso; essendo poi massima generale che mai sono ammissibili i capitoli contrarij alle risposte del reo; *ita*

Capitoli contrarij alle risposte de' rei.

Senatus 23 maggio 1761, ref. D. Cane, in causa Fisco di Favria contro Gio. Battista Catolasco.

Nel caso che il difensore avanti il Magi-

Capitoli a difesa.

strato instasse per l' esame d' altri testi sopra un capitolo dedotto in prima istanza , e su cui già fossero seguiti gli esami, si rejiciono: *ita semper Senatus.*

Fisco di Dogliani contro il ditenuto Giacomo Novellis , essendosi dai difensori dedotti alcuni capitoli dopo le conclusioni del Fisco generale.

Senatus 8 maggio 1771 , ref. D. Peretti , admettersi , previa restituzione in tempo.

Capitoli di pazzia.

Fisco di Saluzzo contro il ditenuto Chiapella, convinto e confesso di più furti , dedusse un capitolo per provare la pazzia.

Senatus 10 settembre 1787 , rejetto.

Fisco di Carmagnola contro Gio. Truccone, inquisito di omicidio premeditato : in difesa provò la pazzia.

Senatus 18 aprile 1788 , ref. D. Francesetti , attesa la pazzia , lo condannò nella pena straordinaria d' anni dieci di galera.

Pazzi.

Nel caso un pazzo si trovi ditenuto , è massima del Senato che si rimetta ai parenti , se sono in caso di custodirlo , altrimenti sta in carcere sinchè venga dal Senato altrimenti provvisto.

Difese dopo la sentenza contumaciaiale.

Fisco della Spinetta contro Gio. Maria Maino, inquisito di omicidio bestiale , condannato in contumacia nella pena della morte ; essendo stato catturato dopo che la sentenza aveva fatto transito in giudicato (dicendosi che la sentenza fece transito un anno dopo la prolazione della medesima) , allegò nelle sue risposte il contrasto , e provocazione , a seconda de' quali vennero dedotti varj capitoli.

Senatus 27 giugno 1756 , ref. D. Vacha , gli admise , avendo in definitiva declinato dalla pena suddetta.

Fisco di Cassine contro Antonio Golta, inquisito di grassazione; si sono esaminati testimonj tendenti a debilitare la prova privilegiata; questi testi furono dal Fisco oggettati, e si verificarono gli oggetti; con nuovi esami dai difensori si fece istanza contestarsi di nuovo il ditenuto, e farsegli l'interrogatorio se voglia avere per bene esaminati i testimonj, e dedussero due capitoli, l'uno tendente a provare le buone qualità dei suddetti stati oggettati, e l'altro diretto ad oggettare i testi fiscali.

Esami di testi defenzionali per debilitare la prova privilegiata.

Senatus 25 agosto 1789, ref. D. Casella, ammise i capitoli, ed ha rejette le altre istanze.

Fisco di Sessant contro Felice Vale, sentito in contraddittorio, inquisito di alcune ferite, si fece istanza dai difensori per la lettura della querela ai testimonj esaminandi sopra i capitoli dedotti.

Esami di testi defenzionali, se a questi si possa leggere la querela

Senatus 7 marzo 1789, ref. D. Gianazio, negative.

Nel caso di un furto principiato nel luogo di Favole, e consumato in quello di Villafranca, le spese di pane e custodia.

Pane, e custodia per ragion di delitto commesso in giurisdizione diversa.

Senatus 2 gennajo 1763, ref. D. Craveri, per una metà a carico del Vassallo di Favole, e l'altra metà per conto del Vassallo di Villafranca.

Quando il delitto è di cognizione dei Prefetti, è dell'Uditerato di guerra, quando anche fosse seguito in una tercia mediata, le spese di pane e custodia, ove i rei siano insolventi, sono indistintamente per conto delle R. finanze.

Pane, e custodia quando il delitto è di cognizione dei Prefetti o dell'Uditerato di guerra.

Occorrendo che si inibisca molestia ad un ditenuto, senza costo di spesa, le spese del pane sono a carico del ditenuto, e quelle della custodia sono a peso del Vassallo, salvo che

Pane, e custodia in caso di inibizione di molestia.

si tratti di Fisco delle R. caccie, allora istintivamente cade per conto delle R. finanze, ita

Senatus 10 settembre 1771, ref. D. Reinaldi.

Pane, e custodia per un decaduto dal Regio indulto.

Qualora un inquisito sarà dichiarato decaduto dal beneficio di Regio indulto, o di grazia, le spese di pane e custodia sono sempre a carico del Vassallo.

Dei varj Tribunali esercenti giurisdizione.

Rimane ora a parlarsi di varj tribunali esercenti giurisdizione. Gli uni sono investiti di un' autorità suprema, cioè di una giurisdizione, che in via ordinaria non lascia luogo ad alcuna appellazione dalle loro provvidenze; altri hanno un' autorità limitata, cioè una giurisdizione, che ammette la revisione, deliberazione, od appellazione ai Tribunali supremi, od al Principe; esercitano poi altri una giurisdizione straordinaria ristretta ad alcune cose, o persone, come sono le delegazioni, e le giunte.

Fra i Tribunali investiti di un' autorità suprema, che non ammette appellazione, o deliberazione, si annoverano il Senato, e la Camera de' conti. Principiando dalla giurisdizione del Senato, la di cui origine e stabilimento in Piemonte è così antica, che non è possibile lo stabilirne una vera e giusta epoca; era prima chiamato Consiglio del Principe, e nel 1459 fu stabilito a Torino dal Duca Ludovico (Tessaur. decis. nella pref.), il quale gli concesse pure il privilegio dell' inappellabilità, in vigore di patenti date da Chieri li 28 gennajo 1460, avendo poi preso il nome di Senato sotto il Governo di Carlo III.

Giurisdizione del Senato.

Ella è nota la giurisdizione civile di questo

supremo Magistrato, essendo l'una privativa, e cumulativa l'altra, e dell'istessa tempra si è la sua giurisdizione negli affari criminali, essendo di sua privativa cognizione i delitti di lesa Maestà, di qualunque sorta e grado eglino siano, da chiunque vengano commessi, anche dagli Ecclesiastici; eccone un esempio:

Fu delegata all'Ufficio della Giudicatura di Torino la causa contro il Sacerdote Bernardo Ocelli, ritenuto, ed inquisito della formazione di biglietti delle Regie finanze da ll. 50; essendosi eccitato il punto se dovesse procedere la podestà laica, oppure la Curia ecclesiastica:

Senatus, ref. D. Chiabrera, previe conclusioni dell'Avvocato generale, e Fisco generale, si opinò, e decretò essere di competenza del Giudice laico, essendosi poi reso defunto in carcere *ante sententiam*.

Vero è che, rapporto a tutti gli altri delitti, che si puonno commettere dagli Ecclesiastici, spetta a' Giudici ecclesiastici il formargli il processo, e castigarli; come è altresì vero, che, ricorrendo al Senato qualche Ecclesiastico per essere gravosamente processato, od altrimenti maltrattato, ed oppresso da' suoi superiori, come pure venendo questi a tollerare qualche Ecclesiastico, che viva scandalosamente, e commetta impunemente delitti, il Senato dovrà informarne S. M. *Ita* Regio viglietto delli 2 luglio 1728.

Riguardo però alle cause criminali degli Ecclesiastici, benchè siano le medesime di privativa cognizione della podestà ecclesiastica, si sogliono però dare providenze economiche nei casi, che dagli Ecclesiastici vengano usati insulti ai Giudici laici, o fatta resistenza alla

giustizia, o dato qualche pubblico scandalo, e simili, si fanno loro riprensioni dal sig. primo Presidente del Senato. *Ita* Regio viglietto 21 novembre 1738; dai Prefetti. *Ita* Regio viglietto 27 gennajo 1739. Si puniscono pure collo sfratto, o coll' arresto personale, e si trattengono in carcere, o si traducono ai confini, indi si scacciano dagli Stati con intimazione di non più rientrarvi, sotto cominazioni di più gravi pene; *ita* Regio viglietto 23 luglio 1738, *ita* nel reg. vi Senat. mater. Eccles. fol. 19, 54, 81.

Per il procedimento criminale contro gli Ecclesiastici di Pinerolo, e d'altri paesi ceduti dalla Francia coi trattati di Torino 29 agosto 1696, e con quello di Utrecht degli 11 aprile 1713, vi è qualche variazione, osservandosi ivi alcuni usi gallicani, ed è d'uopo ricorrere ed avere sott' occhio il R. viglietto delli 28 agosto 1731, diretto al Senato, ed ai Prefetti di Pinerolo e Susa.

Finalmente il Senato può avvocare alla sua cognizione quelle altre cause criminali, che stimera, con ritenerle o delegarle, massime trattandosi di inquisito, il quale abbia commessi delitti in più giurisdizioni.

Giurisdizione
della Camera dei
Conti.

Antica è del pari l'origine della Camera dei Conti, ripetendosi la medesima sin dai tempi del Duca Amedeo VII; era da principio ristretta la sua giurisdizione, che in progresso di tempo fu ampliata (Borel. par. 3, lib. 4, tit. 13), e più ampia autorità gli fu conferita col Regio editto del 1720.

Questo Magistrato non ha, come il Senato, alcun territorio, ma le cause divengono di sua privativa cognizione, o in dipendenza dell' affare, o per ragione delle persone, in specie nelle materie criminali.



Generalmente spettano alla Camera tutte le cause, che riguardano il demanio. Ha la privata autorità di esaminare i conti di tutti i contabili di denaro Regio. Ha l'ispezione sovra il tabellione, tappe d'insinuazione, uffizio de' Notaj, ed ha la giurisdizione sovra tutti i suoi uffiziali, ed impiegati nelle aziende economiche concernenti l'esercizio dei loro uffizj; estendendosi la giurisdizione criminale sovra tutti i delitti, contravvenzioni, peculati, malversazioni, e furti fatti da individui sottoposti alla sua giurisdizione, e di cose appartenenti, od aventi rapporto al demanio, e Regio patrimonio.

A mente del Regio editto delli 14 gennajo 1720, §. 47, tutti gl'insulti, che si commettono nella persona dei soldati invigilatori, sono di spettanza della Camera, come pure in caso di resistenza ai medesimi, allorchè eserciscono il loro ufficio; perchè in caso diverso la cognizione è del Senato.

La celebre Crociata eretta nel secolo terzodecimo diede luogo allo stabilimento di un nuovo genere di Religiosi sino allora incogniti; coll'istituirsi varj Ordini militari, ad oggetto di combattere contro i nemici del nome Cristiano, e fra questi si annovera quello di S. Lazzaro, che è antichissimo, stato istituito in Palestina ai tempi di S. Basilio, Vescovo di Cesarea, che eresse per tale Ordine un ospedale, il quale essendo stato da' Barbari dissipato, venne poi di nuovo ristorato nel tempo, in cui i Principi Cristiani ricuperarono i Santi Luoghi. Si occupavano i Cavalieri di quest'Ordine, non solo nel servire i pellegrini, ma nell'opporli coll'armi alla violenza de' Turchi, che

Giurisdizione
dell'ordine mili-
tare de' SS. Mau-
rizio e Lazzaro.

perciò Balduino II, ed altri Re di Gerusalemme lo ricolmarono di benefizj. Alessandro IV, ed altri Pontefici confermarono le donazioni fatte da varj Principi a quest' Ordine, che fu poi unito ai Cavalieri di Rodi da Innocenzo VIII. Ma Pio IV lo rimise in piedi nel 1565, assegnandogli per Gran Mastro Gianotto Castiglione, Milanese, alla morte del quale, da Gregorio XIII, nell' anno 1573, venne conferta la dignità di Gran Mastro ad Emanuel Filiberto, Duca di Savoia.

A quest' Ordine fu poi aggregato quello di S. Maurizio, stato istituito da Amedeo VIII, Duca di Savoia, e si chiamò in conseguenza *Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro*, a cui venne accordato un tribunale particolare, che si chiama Consiglio della Sacra Religione, ed Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro.

L' erezione di questo Consiglio trae sua origine, ed è appoggiata alle Bolle Pontificie di Pio IV, date in Roma li 3 maggio 1565, confermate con altre di Pio V, delli 26 febbrajo 1566, di Gregorio XIII, delli 16 settembre e 27 novembre 1572, e di Clemente VIII, delli 9 settembre 1611, state accettate in vigore di pubblico contratto stipulatosi tra la S. Sede e la Real Casa di Savoia, in vigore delle quali Bolle venne accordata al Gran Mastro dell' Ordine, che è sempre S. M. (a di cui nome provvede il Consiglio da essa eretto in vigore di Regie patenti interinate in Senato li 14 febbrajo 1573, e di altre delli 13 febbrajo 1608), la giurisdizione sovra tutti i Cavalieri, ed altri da quest' Ordine dipendenti, per qualunque causa sì civile, che criminale, con espresso divieto a tutti gli altri tribunali d'in-

gerirsene, alla riserva che si tratti di delitti atrocissimi, in ordine ai quali l' accennata Bolla del Papa Pio V vuole che si faccia luogo alla prevenzione.

Della giurisdizione del prelodato Consiglio, nonchè dell' accennata prevenzione, ne parlano varie conclusioni del sig. Avvocato generale, ed in ispecie quelle seguite sotto li 9 dicembre 1785, nella causa Fisco di Cardè, ed in altra degli 11 giugno 1790, Fisco di Casale contro Boetto.

A verificazione di quanto si è sovra detto in ordine alla giurisdizione dell' Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, stimo qui rapportare fedelmente un parere degli 11 gennajo 1725 signato Riccardi, Morozzo, Cotti, Caisotti, e Bordoni; ed è il seguente:

Le Bolle Pontificie emanate nell' erezione del sacro Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, accettate in forza di contratto pubblico fra la S. Sede e la Corona di Savoja, dispongono che la cognizione delle cause criminali de' Cavalieri spetti al Gran Mastro, con facoltà al medesimo di esercire quella giurisdizione, o per mezzo del Consiglio della Religione, al quale ne è appoggiata l' incumbenza, o per mezzo di que' delegati che piace al Gran Mastro di deputare. Eccettuano le istesse Bolle i delitti più atroci, quali lasciano luogo alla prevenzione Regia, e Magistrale.

Abbiamo considerato se la cognizione, che, come sovra, spetta al Gran Mastro privativamente, fosse solamente ristretta ai delitti che si commettersero dai Cavalieri come tali, cioè per contravvenzione agli statuti, regole ed ordinamenti della Religione, e quantunque così

siesi da noi giudicato, gli altri però sono stati di sentimento che la suddetta Commissione comprenda anche i delitti comuni, ritenuta sempre l'eccezione de' più atroci, accennata di sopra.

E tanto maggiormente ci siamo confermati in questo sentimento, in quanto che ritroviamo, che alla mente delle Bolle suddette è emanato dall' A. R. il Duca Carlo Emanuele I un viglietto delli 12 aprile 1618, in vista del quale si inibisce al Senato, ed altri Giudici, ed Ufficiali di giustizia di metter mano per cause criminali nella persona di detti Cavalieri, e si comanda di lasciarne la cognizione all' Uditore della Religione, o a chi verrà ordinato da S. A. R., a riserva che occorresse qualche misfatto di delitto atroce, nel qual caso non vuole che possano procedere, salvo con delegazione particolare di S. A. R., firmata di sua mano.

Prendendo poi a riflettere sulla disposizione di questo Regio viglietto, osserviamo che, essendo interdetta solamente al Consiglio della Religione la prevenzione ne' casi di delitti atroci, potrebbe inferirsene, che possa il Senato prevenire il Gran Mastro, secondo la disposizione di dette Bolle, cosa, che parendo a noi incongrua, portiamo il riflesso a V. A. R. se stimasse di suo Regio servizio di inibire pure al Senato di usare di questa prevenzione, riservando pienamente alla M. V. ne' suddetti casi di esercire per delegazione la giurisdizione sua Regia, o la Magistrale, non tralasciando però di considerare, che, dipendendo sempre dal sovrano arbitrio di V. M. di avvocare a se la giurisdizione del Senato, quando questi venisse

a prevenire la cognizione di queste cause , viene ad essere sempre alla sua Regia disposizione.

Su questo principio rappresentiamo a V. M. che ogniquale volta , ne' casi de' delitti atroci , la M. V. stimi di esercire la sua giurisdizione magistrale , può delegare a suo piacere le cause come Gran Mastro , o al Consiglio della Religione , o a chi meglio le parerà.

E così pure può commetterne la cognizione a' suoi delegati , come Sovrano , quando elegga di esercire la Regia sua giurisdizione , senza necessità di usare delle due autorità , meno delli due sigilli nella spedizione della delegazione , anzi che non seguendo delegazione , viene ad essere il Senato Giudice da se competente.

Riflettiamo però , che , delegando la causa come Sovrano , o procedendo il Senato da se , conviene che esso , prima di divenire all' esecuzione di sentenza di pena corporale , debba avvisarne il Capo del Consiglio della Religione , acciò , per decoro dell' Ordine , preceda la degradazione del delinquente.

Ed ove il processo sia contumaciale , come Gran Mastro della Religione , dia avanti il Consiglio le sue istanze per la privazione dell' abito , e de' benefizj del condannato.

Quando poi V. M. delegasse la causa come Gran Mastro , dovrebbero i delegati proferire la sua sentenza , e degradato il reo , quello rimettere alla Regia giurisdizione per l'esecuzione della medesima , precedente la delibazione del processo , come appunto si ricava dalla forma della degradazione , prescritta dagli statuti della Religione , e su questo motivo crediamo che siasi per l'addietro praticato lo spediente di

fare le delegazioni come Sovrano, e come Gran Mastro, quantunque non sia necessaria l'unione di queste due giurisdizioni, ma si possa supplire rispettivamente e all'una, e all'altra sì per la degradazione, che per l'esecuzione della sentenza.

Abbiamo anche eccitato, se quando un Cavaliere commette un delitto nell'esercizio di qualche ufficio, come di Governatore, ed altri militari, di Magistrato, e simili, sia per essere sottoposto alla Regia giurisdizione, privatamente alla magistrale, come sono di sentimento gravissimi Autori; ma siccome dipende dall'arbitrio di V. M. l'esercizio dell'una e dell'altra delle due giurisdizioni, potrebbe la M. V. in questi casi esercitare sempre la Regia.

REGIA PATENTE

Degli 8 febbrajo 1725

Con cui S. M., come Sovrano, e come Gran Mastro della Sacra Religione, ha delegata al Senato la causa del sig. Cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro, e Commendatore N. N., inquisito di omicidio, di complicità col Notajo Gio. Tommaso Levis, nella persona di Crescentino Chio.

E questa patente fu signata dagli Ufficiali provinciali dell'Ordine suddetto, cioè dalli sig. D. Gaspare Morozzo, Gran Cancelliere, D. Ludovico Solaro di Moretta, Uditore generale, D. Giuseppe Provana, Gran Conservatore, D. Carlo Francesco Balli, Grande Ospitaliere. Registrata Lanfranchi. Sottoscritta Audifredi, e sigillata con un solo sigillo, e con cera verde.

Havvi poi un'altra categoria di Tribunali, li

giudicati dei quali sono soggetti alla revisione, riparazione, delibazione, o conferma, e sono il Consolato di Torino; i Conservatori generali degli appanaggi de' Reali Principi; i Magistrati provinciali di Alessandria, e Novara; l'Uditore gen. di guerra; l'Uditore di Corte; il Conservatore gen. delle R. Poste; il Conservatore gen. delle R. Gabelle; 4^o Assessore del Magistrato della Riforma; l'ufficio del Vicariato di Torino, e le Delegazioni, ossia Giunte. Principiando dal Consolato:

Venne il Consolato stabilito con Reali patenti delli 25 novembre 1676, in seguito a ricorso dell'Università dei Negozianti, e la di lui giurisdizione venne di tempo in tempo ampliata in vigore dei Regj editti 24 luglio 1687, 28 aprile 1701, 15 8. bre 1733, e 16 agosto 1748, ed altri. Nella materia criminale sono di sua cognizione tutte le contravvenzioni, e delitti, che si commettono in frode, e contro il disposto dalle regole particolari prescritte per fatti mercantili; le bancherotte, i casi di disprezzo dell'autorità d'esso Consolato, che si commetteressero da' mercanti, operaj, e da qualunque altro, anche privilegiato, ed in questi casi, a termini delle R. costituzioni, si procede sommariamente, e senza formalità d'atti.

Trattandosi poi di delitti portanti pena di galera, o di morte, si debbono decidere, a termini del prescritto dalle R. patenti 20 agosto 1738, coll' intervento di cinque Giudici, supplendosi al numero di essi con aggiunti del Senato, e per l'esecuzione della sentenza basta la delibazione del Senato.

La giurisdizione dei Conservatori generali degli appanaggi dei Reali Principi non è di molto antica data, ed è appoggiata alle R. patenti

Giurisdizione
del Consolato.

Giurisdizione
dei Conservatori
generali degli ap-
panaggi.

degli 8 febbrajo 1763 , e 3 giugno 1785 , emanate allorchè vennero fissati da S. M. gli appanaggi ai Reali Principi.

Sono di cognizione dei Conservatori le offese , insulti , minaccie , o sprezzo ai Giudicanti , Procuratori fiscali , Segretarij , Soldati , ed altri inservienti alla Giustizia nelle città e luoghi degli appanaggi , quando però le offese , insulti , minaccie , o sprezzo seguano , in odio di cui sovra , nell' esercizio del loro impiego , non altrimenti.

Appartengono pure alla loro cognizione i processi , che dovessero formarsi per malversazione in officio de' Giudicanti , Procuratori fiscali , Segretarij , Soldati , ed altri inservienti di Giustizia , con facoltà di compiere all' istruttoria per mezzo delle persone che stimeranno di deputare , essendo tutte le altre cause di cognizione ordinaria.

Le sentenze di detti Conservatori generali , che portano pena afflittiva principale , o sussidiaria , o la privazione d' ufficio , od il bando dagli Stati , non potranno eseguirsi , se non saranno confermate dal Senato.

Giurisdizione
dei Consigli di
giustizia d' Alessandria e Novara.

I Consigli di giustizia d' Alessandria , e di Novara , stati ivi stabiliti in vigore di R. patenti delli 25 agosto 1786 , hanno la facoltà di provvedere in tutte le cause di furti , ed altri delitti contemplati nel §. 28 di dette R. patenti , ancorchè vi concorra l' aggravante circostanza del porto , od uso di qualunque arma , eccettuato solamente il caso di omicidio.

Giurisdizione
dell' Uditorato
generale di guerra.

Della giurisdizione dell' Uditorato generale di guerra già ne ho diffusamente parlato nella seconda parte di quest' Opera , ed alla medesima è d' uopo avere ricorso , essendo pure ivi rap-

portati varj giudicati del Senato, e ritenuto pure quanto si è detto in questa terza parte, parlando dei furti che si commettono a pregiudizio dei militari, mi restringerò soltanto ad accennare che antichissimo è questo Tribunale, il quale trae la sua origine dai Romani, e fu eretto in Piemonte dal Duca Emanuel Filiberto, e ristabilito da Carlo Emanuele, di lui figliuolo, in vigore di suo editto del 1.^o 7. bre 1582, e ridotto a miglior forma coll' ordine generale delli 15 gennajo 1603.

L' Ufficio dell' Uditorato generale di guerra esercita la sua giurisdizione in tutte le cause che riguardano i militari, e nel delitto di ricettazione de' banditi, accordatagli in vigore del R. editto delli 6 settembre 1767, §§. 29, 30 e 41, e per i furti, che si commettono alle caserme, e munizione, come pure per le evasioni dalle galere od ergastoli, in cui si suole commettere ai Giudici di ricevere le risposte dell' evaso, in qualità di Vice-Uditori, e procedere a² costituiti sino a contestazione, e senza divenire all' assegnazione a difesa, la quale deve seguire nanti l' Uditorato di guerra, a cui spetta pronunciare.

Sotto il nome di militari soggetti all' accennato tribunale, non sono però compresi i soldati detti *Milizie*, rapporto ai quali non evvi legge, che li sottragga dalla giurisdizione ordinaria, come si evince dalle conclusioni del sig. Avvocato generale emanate su tal punto, in data delli 18 aprile 1793, nella causa Fisco di Valdieri contro Giordana, e da altre delli 26 luglio 1794, Fisco di Broni contro alcune milizie, non godendo neppure del foro militare gli ingegneri topografi, come risulta da conclusioni

del sig. Avvocato generale, delli 9 febbrajo 1790, sul ricorso *Audè*, come non ne godono indistintamente tutti i soldati per le contravvenzioni ai bandi campestri, essendo soggetti alla giurisdizione ordinaria: *ita* in conclusioni del sig. Avvocato generale, degli 8 marzo 1768.

Nè anche i militari giubilati sono più soggetti alla giurisdizione di questo Tribunale, come non lo sono i soldati ed ufficiali dei reggimenti provinciali, salvo quando sono sotto le bandiere ed all'attuale servizio militare, come è prescritto nel regio editto delli 6 settembre 1767 §. 44, a cui sono analoghi varj giudicati, ed in ispecie le conclusioni del sig. Avvocato generale delli 14 novembre 1783 in causa *Fisco di Brà* contro *Capello*.

Le sentenze dell'Uditorato generale di guerra hanno la loro esecuzione, salvo si tratti di sentenze portanti galera perpetua, o la pena di morte, perchè queste esigono di essere confermate dal Senato.

Giurisdizione
dell'Uditorato
di guerra ed or-
dinaria.

Vi sono poi dei casi, in cui procede e l'Uditorato di guerra, e il Giudice ordinario, ed eccone un esempio:

Fisco della Chiusa contro *Bartolommeo Quaglia*, inquisito di un insulto, con pistola alla mano, nella persona di un caporale.

Senatus 2 maggio 1774, refer. *D. Chionio*, mandò al Giudice ordinario di pronunciare in odio del suddetto per l'abusiva delazione di pistola, e quindi rimandare gli atti all'Uditorato di guerra, acciò pronunciasse per l'insulto.

Giurisdizione
dell'Uditore ge-
nerale di Corte.

Agli antichi Referendarj, che avevano la cognizione delle cause di tutte le persone addette al servizio della Corte del Re, fu sostituito.

tuito un Tribunale in vigore del Regio regolamento delli 28 giugno 1730, che si chiama Uditore generale di Corte.

Tutti i delitti, e mancamenti, che si commettono dalle persone applicate al servizio della Corte, nei loro rispettivi impieghi, ed uffizj, sono di cognizione dell' Uditore generale, come pure quelli, di qualunque natura siano, che si commettono nella Real Corte, e Case reali tanto dalle persone suddette, che altre, eccettuati i delitti atrocissimi, che sono di cognizione del Senato.

E qui è da avvertirsi, che sotto il nome di *Case Reali* non s' intendono comprese tutte le case proprie del Re, ma soltanto i Reali palazzi di immediata destinazione per le persone Reali, in modo che le case, benchè proprie del Principe, non sono sotto la giurisdizione dell' Uditore generale: *ita* in conclusioni del sig. Avvocato generale, 3 settembre 1776, e 18 maggio 1781.

Dalle sentenze di questo Tribunale non si dà appello, e si eseguiscano; se poi portano pena afflittiva grave, devono essere prima deliberate dal Senato, o dalla Regia Camera, se si tratta di furto di cose spettanti al Regio patrimonio, e de' Reali Principi.

All' Uditorato generale di Corte va pure unita la Conservatoria delle R. caccie, ed ha la cognizione di tutte le contravvenzioni che si commettono contro il disposto dei Regj editti concernenti le caccie, e specialmente di quello delli 25 ottobre 1749.

Questo Tribunale fu poi soppresso con Regie patenti delli 30 dicembre 1796, con cui si accordò questa giurisdizione all' ufficio della Prefettura di Torino.

Giurisdizione
del Conservatore
generale delle
Poste.

In vigore del Regio regolamento delli 19 7. bre 1772, fu stabilito il Conservatore generale delle R. Poste, che è sempre il primo Presidente della Regia Camera; gl' Intendenti nelle Città, e nelle Terre i Giudici. Tutti gl' impiegati negli uffici di posta, i commessi delle medesime, corrieri, mastri di posta, postiglioni, pedoni, sono tutti sotto la giurisdizione del Conservatore generale, e sono di sua cognizione le malversazioni, concussioni, furti, o falsità, che a pregiudizio del Regio patrimonio, o del pubblico seguissero nei rispettivi Uffizj. I furti tanto semplici, che qualificati, e da qualunque persona si commettano, degli effetti consegnati alla Posta, o dei denari esatti per conto di posta dai direttori, ricevitori, commessi, e cassieri della medesima. Gl' insulti, maltrattamenti, ed ingiurie che si commettessero contro dei suddetti, quando sono all' attuale servizio, o per riflesso al medesimo; ma non sono di cognizione de' Conservatori gli sfrosi, e contrabandi, appartenendo questi all' ufficio delle Gabelle.

L' istruttoria dei processi ella è cumulativa ai Conservatori nelle Provincie, o Vice-Conservatori nelle Terre.

Dalle sentenze del Conservatore generale, o Vice-Conservatori generali non si dà appello, ma solo si fa luogo al ricorso al Principe.

Se il delitto porta pena afflittiva principale, oppure si debba passare a pena afflittiva in sussidio, attesa la nullatenenza del reo, spetta alla Regia Camera il pronunciare la sentenza, e non al Conservatore generale.

Giurisdizione
del Conservatore
generale delle
Gabelle.

Coi Regj editti delli 23 luglio 1732, 6 marzo 1750, e 12 marzo 1756, si è fissata tra certi limiti la giurisdizione del Conservatore generale

delle Gabelle , che già era quasi *ab inmemorabili* stabilito nel Piemonte.

Al medesimo s' appartiene la cognizione in prima istanza dei procedimenti criminali per sfrosi , e contravvenzioni alle Gabelle. Le sentenze , quando portano pena afflittiva , o principale , o sussidiaria , non possono eseguirsi se non previa conferma del Magistrato della Camera. Qualora si tratta di pena pecuniaria non eccedente scudi cinquanta d'oro , si eseguisce, ma se contiene maggior somma si fa luogo all' appello.

Col citato Regio editto delli 12 marzo 1756, §. 10, dalle sentenze che portano pena pecuniaria si permette l' appello alla Regia Camera, qualunque sia la somma, e mediante segua l' appello fra il termine ivi prescritto.

All' antico , così detto Conservatore dello studio , in seguito a memoriale delli 23 novembre 1674 , venne surrogato un Assessore del Magistrato della Riforma , il quale ha un tribunale particolare per gli Studenti , però matricolati , secondo il prescritto nel manifesto del Magistrato della Riforma delli 3 novembre 1791. A questo Assessore s' appartiene la cognizione di tutti i delitti comuni , che sono leggieri , che si commettono dalle persone dell' Università , delle Scuole , e de' Collegj della Città e Provincia di Torino ; ma nei delitti gravi può solo far seguire la cattura del delinquente , informando il Magistrato della Riforma , acciò , cancellato dall' Albo degli Studenti , lo faccia consegnare al Giudice , a cui si appartiene la cognizione del delitto.

Detto Assessore ha la privativa cognizione delle contravvenzioni alle Regie costituzioni

Giurisdizione
dell' Assessore
del Magistrato
della Riforma.

per l' Università , a' regolamenti , e provvidenze del Magistrato della Riforma per l' Università , per i Collegj , per le Scuole , come pure ai manifesti del Protomedicato , e singolarmente quando alcuno eserciti una professione soggetta al Protomedicato , senza patenti , od oltrepassi i limiti.

Fisco di Buttigliera contro il Cerusico Stura, inquisito di contravvenzione al Regio editto delli 29 settembre 1736.

Fisco d' Envie contro il Cerusico Carera, inquisito di essersi valso di un giovine non approvato a fare due emissioni di sangue , e diversi altri di simile natura.

Senatus 2 dicembre 1760 , 10 dicembre 1762 , 20 gennajo 1764 , ha deciso essere di cognizione dell' Assessore dell' Università tutti i casi che seguono nella Città di Torino , non già gli altri che seguono nelle altre Città e Luoghi.

Le sentenze dell' Assessore , qualora portano una pena , che non eccede la somma di lire ducento , si eseguiscono senz' altro ; in caso la somma sia maggiore , si potrà appellare al Senato , e se si tratterà di pena afflittiva , devono tali sentenze essere confermate dal Senato.

Giurisdizione
dell' Ufficio del
Vicariato di To-
rino.

Antichissima è pure l' erezione nella Città di Torino dell' uffizio del Vicariato , il quale però fu soggetto a varie disposizioni , con cui talvolta fu ampliata , e talvolta ristretta la sua giurisdizione.

Le più recenti provvidenze sono le Regie patenti delli 12 novembre 1791 , con cui venne di nuovo accordata a questo Tribunale , a un di presso , l' antica sua giurisdizione , autorizzandolo a conoscere sommariamente , e provvedere anche sul campo , avuto solo riguardo

alla verità del fatto, in modo, che qualora per la natura o qualità della causa fosse necessario un formale procedimento, debba rimetterlo alla giurisdizione ordinaria, come sarebbero i delitti di furti, e truffe, eccedenti il numero di due, ed accompagnate da circostanze aggravanti; essendo pure di sua ispezione l'estirpare gli oziosi, vagabondi, borsajuoli, mendicanti validi, e simili malviventi.

Fra le delegazioni, ossia giunte, le principali sono il Magistrato di Sanità, la regia delegazione dell'Annona, e la Giunta de'giuochi.

Il Magistrato di Sanità, come riferisce l'Ossero, trae un'origine antichissima; ciò nulladimeno venne ristabilito dal Re Vittorio Amedeo II, il quale gli appoggiò l'importante oggetto della salute pubblica, e gli conferì l'autorità di dare tutte quelle provvidenze che avrebbe credute opportune per la conservazione della medesima, e per andare al riparo di ogni infezione.

La giurisdizione di questo Magistrato si è di provvedere, per mezzo di sommarie informazioni, e relazioni di periti, o d'ufficio, con manifesti, o con rescritti, sulle particolari rappresentanze che gli vengono rassegnate.

Questo Magistrato viene composto dai due primi Presidenti di Senato, e Camera, dal Sindaco della Città, dal Capo del Protomedicato, e da due altri soggetti.

Compete al medesimo la facoltà d'imporre pene pecuniarie, corporali, estensibili eziandio alla morte, ed ha la facoltà di farle eseguire, secondo le circostanze, anche sul campo, e senza appellazione, fattane però precedentemente la relazione a S. M., salvo vi fosse qualche grave pericolo nella dilazione.

Giurisdizione
del Magistrato di
Sanità.

Giurisdizione
della delegazione
sopra l'Annona.

La Regia delegazione sopra l' Annona nella Città di Torino fu eretta dal Re Carlo Emanuele III, con sue patenti delli 12 agosto 1746, corroborate con altre delli 27 giugno 1749, ed è composta dal primo Presidente del Senato, e da quegli altri Giudici che sono da S. M. nominati. Con altre Regie patenti delli 24 dicembre 1782, questa delegazione fu pure stabilita nelle altre Città capi di Provincia, e questa è composta dal Governatore, o Comandante, Intendente, e Prefetto.

L' ispezione di questo Tribunale si è di vegliare specialmente sui monopolj, impedire l'eccessivo aumento delle granaglie, promuoverne l'affluenza sui mercati.

Spetta a questa delegazione la cognizione di tutte le contravvenzioni che concernono gli emanati provvedimenti d' Annona, con punire i contravventori colle pene prescritte dagli accennati Regj editti, o con altre eziandio economiche, corporali, a mente d' altro Regio editto delli 24 settembre 1776.

Le sentenze di questa delegazione, che non hanno per oggetto che fatti delittuosi, non sono soggette all'appellazione, essendosi alla medesima, col suddetto R. editto del 1776, e con quelli delli 2 aprile e 2 agosto 1793, conferta l'autorità del Prefetto Pretorio.

Giurisdizione
della delegazione
de' giuochi.

La R. Delegazione, ossia Giunta de' giuochi fu stabilita in vigore del R. editto delli 4 marzo 1788, con cui, sotto le pene nel medesimo prescritte, venne indistintamente proibita ogni sorta di giuochi d'azzardo. In Torino è composta dal Governatore, o Comandante, dai secondi Presidenti del Senato, e Camera, dal Vicario, e dal Giudice.

Questa Giunta ha l'autorità di procedere nella forma in esso editto stabilita, e di provvedere anche con pene economiche contro quei Giudici, che trascureranno di procedere contro i contravventori, o di trasmettere gli atti alle rispettive Giunte; e per fine di risolvere i dubbj, che puonno venire proposti dalle Giunte provinciali, composte da' Governatori, o Comandanti, Intendenti, e Prefetti.

Un'altra specie di Tribunale fu di recente eretta in vigore di Regie patenti delli 13 luglio 1814, che intitolato viene *Direzione*, ossia *Ispedizione generale di Buon Governo*, composto essendo un tale Ufficio di Ispettori e Sotto Ispettori, ai quali S. M. in dette R. patenti si riservò di fissarne le attribuzioni. Questa Direzione generale ella è specialmente incaricata di vegliare alla conservazione della pubblica e privata sicurezza, e andare all'incontro di quei disordini che potrebbero intorbidarla, dovendo tenere sotto la sua vigilanza tutti gli oziosi e vagabondi, egualmente che ogni altro soggetto, che, per essere già stato arrestato come delinquente, e sottoposto a procedure criminali per qualunque delitto siasi perciò reso sospetto, fosse uscito dalle carceri, o dalle galere, tanto in vigore d'indulto, quanto per avere scontata la pena statagli inflitta.

Ufficio dell'
Ispezione gene-
sale di Buon Go-
verno.

Con dette R. patenti fu pure stabilito il Corpo de' Carabinieri Reali, che nell'armata sarà considerato per il primo fra gli altri, dopo le Guardie del Corpo di S. M.

Fu eretta nella città di Torino una Commissione militare per giudicare i carabinieri, che dimenticando i proprj doveri, e la delicatezza delle funzioni che loro sono affidate, cadessero in qualche delitto.

Commissione
militare.

Se questo sarà puramente militare, detta Commissione militare verrà composta del Governatore di Torino, che ne sarà il Presidente, del Comandante, e di un Ufficiale del Corpo de' Carabinieri Reali, del Comandante più anziano della guarnigione, di due Maggiori, e del Capitano più anziano della stessa guarnigione, e v' interverrà pure l' Uditorato generale di guerra per l' istruttoria del processo.

Se il delitto sarà misto, o comune, si stabilisce una Commissione composta del prefato Governatore, che la presiederà, del Comandante del predetto Corpo de' Carabinieri Reali, del Comandante più anziano della guarnigione, e di due Senatori del Senato di Torino, a scelta del sig. primo Presidente del medesimo, sentito l' Avvocato fiscale generale nelle sue conclusioni, e l' Avvocato de' poveri nelle difese, e l' Uditorato generale di guerra v' interverrà come sovra per l' istruttoria del processo.

Con altre Regie patenti delli 18 gennaio 1815 fu poi variato detto stabilimento dell' Ispezione generale del Buon Governo, essendo stati soppressi tutti gl' Ispettori, e Sotto Ispettori; le incumbenze che erano ai medesimi attribuite furono affidate al Corpo dei Carabinieri Reali, e devono essere adempite dagli Ufficiali di detto Corpo, i quali sono tenuti di corrispondere direttamente col Presidente Capo del Buon Governo, non solo per tutto ciò che riflette la sicurezza pubblica, ma altresì per tutto quello che concerne le altre incumbenze affidate al Buon Governo colle citate Regie patenti delli 13 luglio, le quali devono essere eseguite in tutte le loro parti,

F I N E.



INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE

NELLA PARTE TERZA:

A

Aborto	pag. 8
Abigeato	21
Adulterio	3
Adulterio improprio	3
Affidamento	39
Alibi	44
Alibi riguardo ad un teste fiscale	id.
Appellazioni	40
Armi	6
Armi da fuoco permesse quoad personam	id.
Armi da fuoco inabili allo sparo	id.
Armi quoad numerum dell' istessa specie	8
Armi permesse a chi, e quali	7
Armi se l' età minore d' anni 25 giovì	id.
Armi se munirsene a bella posta, e non farne uso giovì	id.
Arresto indebito	39
Attentati offensivi	id.

B

Bando	34
Bando, e contravventori ad esso	35
Banditi	id.

<i>Bestialità</i>	6
<i>Bestemie</i>	24
<i>Biglietti delle Regie Finanze. V. Falsità di biglietti</i>	

C

<i>Calunniatori</i>	24
<i>Capitoli contrarj alle risposte del reo , se admissibili</i>	45
<i>Capitoli a difesa</i>	id.
<i>Capitoli di Pazzia</i>	46
<i>Carabinieri Reali , loro stabilimento</i>	67
<i>Catalogo per gl' omicidj</i>	14
<i>Chiavi false , V. furti , e ritenzione di chiavi false.</i>	
<i>Chiesa, V. estrazione violenta dalla medesima.</i>	
<i>Citazione in cui si ometta la parola a voce di grida</i>	30
<i>Citazione in cui si ometta la parola per difendersi</i>	id.
<i>Citazione per i domestici de' Principi</i>	id.
<i>Citazioni per injungitur</i>	id.
<i>Citazioni riguardo agl' abitanti in luogo immune</i>	29
<i>Commissione militare</i>	67
<i>Contravvenzioni , ed ordinanze senatorie</i>	40
<i>Commutazione del tratto di corda</i>	44
<i>Confronti tra chi non possano seguire</i>	43
<i>Commercio carnale</i>	4
<i>Convenzioni</i>	44
<i>Contumacia</i>	31
<i>Confessione di un reo</i>	41
<i>Consegne riguardo agli Ebrei</i>	31
<i>Confisca a chi spetti fatta seguire</i>	44

Custodi delle carceri	71 37
---------------------------------	----------

D

Delitti che si commettersero dai Carabinieri Reali	67
Delitti che si commettono dai servi di pena , V. giurisdizione dell' Uditorato di guerra.	
Diminuzione di gradi di pena per età . . .	42
Difese , V. capitoli a difesa.	
Difese dopo la sentenza contumaciale . . .	46
Direzione generale di buon governo . . .	67

E

Esame di testimonj defensionali , se a questi si possa leggere la querela	47
Esami di testimonj defensionali , per debilitare la prova privilegiata	id.
Esemplarità nei furti sacrileghi	15
Esemplarità negli omicidj	14
Estorsioni	41
Estrazione violenta dalle forze della giustizia	25
Estrazione violenta dalla chiesa	id.
Età minore	32
Età minore deposta da testimonj	id.
Età minore , e fedi di Battesimo	id.
Età minore de' contumaci	31
Età minore per porto d' armi , V. armi se l' età giovi.	
Età minore in caso non vi sia la fede di bat- tesimo	33
Evasione dalle galere , od ergastoli , V. giu- risdizione dell' Uditorato di guerra.	

F

Falsità di Regj Biglietti	24
-------------------------------------	----

<i>Falsità in giudizio</i>	22
<i>Falsità di scritture</i>	id.
<i>Falsità avanti la curia ecclesiastica</i>	23
<i>Falsità di testimonj defensionali</i>	id.
<i>Falsità per cancellature, o alterazioni di scritture</i>	id.
<i>Falsificazione di cambiali</i>	24
<i>Fede di battesimo, V. età minore</i>	
<i>Fuga dalle carceri</i>	36
<i>Fuga attentata dalle carceri con omicidio</i>	37
<i>Fuggito dalle carceri, e creduto detenuto</i>	id.
<i>Furti con affidamento</i>	18
<i>Furti sul mercato</i>	20
<i>Furti domestici</i>	17
<i>Furti con rottura</i>	18
<i>Furti distinti</i>	20
<i>Furti in Chiesa</i>	15
<i>Furti sacrileghi</i>	id.
<i>Furti tra parenti</i>	20
<i>Furti, e ritenzione di chiavi false</i>	19
<i>Furti alle caserme e munizione, V. Giurisdizione dell' Uditorato di guerra.</i>	
<i>Furti che si commettono ai soldati, a chi si appartenga la cognizione</i>	20

G

<i>Giurisdizione del Senato</i>	48
<i>Giurisdizione della Camera de' Conti</i>	50
<i>Giurisdizione dell' Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro</i>	51
<i>Giurisdizione del Consolato</i>	57
<i>Giurisdizione dei Conservatori generali degli Appanaggi</i>	id.
<i>Giurisdizione dei consigli di giustizia di Alessandria, e Novara</i>	58

	73
Giurisdizione dell' Uditorato generale di guerra	58
Giurisdizione dell' Uditorato di guerra, ed ordinaria	60
Giurisdizione dell' Uditore generale di corte .	id.
Giurisdizione ecclesiastica, V. Giurisdizione del Senato	
Giurisdizione della commissione militare stabilita in Torino	67
Giurisdizione del Conservatore generale delle Poste	62
Giurisdizione del Conservatore generale delle Gabelle	id.
Giurisdizione dell' Assessore del Magistrato della riforma	63
Giurisdizione dell' Ufficio del Vicariato di Torino	64
Giurisdizione del Magistrato di sanità	65
Giurisdizione della delegazione sopra l' Annona	id.
Giurisdizione della delegazione de' giuochi .	67
Gradi per declinare dalle pene	42
Grassazione con ferite	10
Grassazione con omicidio barbaro	id.
Grassazione commessa da un muto, e sordo	11
Grassazione con omicidio proditorio	id.

I

Injungitur	31
Incesto violento, V. Stupro violento.	
Incendj	44
Induzione di testimonj a deporre il falso .	23
Ingiurie dette in comparsa	38
Ingiurie proferte da carcerati contro il Magistrato.	id.
Immunità locale	27
Immunità personale	28

Insulti ai soldati invigilatori, V. Giurisdizione della Regia Camera de' conti.

Insulti al militare, V. Giurisdizione dell' Uditore di guerra.

Insulti ai genitori 12

Ispezione generale di buon Governo . . . 67

Isprezzo alle Religioni 38

L

Liberazione dalle forze della Giustizia, V. Estrazione violenta dalle mani della Giustizia, V. Resistenza alla Giustizia.

M

Mandatario 14

Matricidio 11

Minori rei di matricidio 38

Minori rei di omicidio barbaro 34

Minore pronunciato maggiore il giorno dopo del commesso delitto id.

Minori rei di omicidio bestiale 33

Minori rei di grassazione 34

*Minori rei di furto domestico, } V. Età minore.
Minor età deposta da testimoni,*

Minori per porto d'armi, V. Armi.

N

Notai senza piazza 41

O

Omicidio accidentale per sbaglio di persona . 13

Omicidio con pietre, o pugni id.

	75
Omicidio colposo	13
Omicidio seguito per causa mediata	14
Omicidio per ferite sanabili	13
Omicidio di un patruo	id.
Oziosi , e vagabondi	39

P

Pane , e custodia per un decaduto dal benefi- cio dell' indulto	48
Pane , e custodia per ragion di delitto com- messo in giurisdizione diversa	47
Pane , e custodia, quando il delitto è di co- gnizione de' Prefetti , o dell' Uditorato di guerra	47
Pane , e custodia in caso di inibizione di mo- lestia	id.
Paricidio	12
Paricidio attentato	id.
Parentela nella formazione de' processi	41
Passacorda	7
Patenti confinte	38
Pazzi	46
Pazzia , V. Capitoli di pazzia	
Pene pecuniarie colla sussidiaria	43
Pene per furti	21
Perdita di rispetto in chiesa	38
Percosse al genitore	12
Poligamia	4
Porto d' armi , e ferite con esse senz' animo di offendere	7
Porto d' armi dell' istessa specie , ed in di- verso tempo	8
Porto d' armi per gli abitanti de' corpi santi	9
Porto di pistola in occasione di pattaglia	8
Porto d' armi riguardo alle spese	9

Porto d'armi per la metà delle spese	9
Premj ai soldati di giustizia	36
Premj ai salvocondottati	id.
Prove in materia di porto d'armi	7
Prova del delitto	41

R

Ratto con consenso	4
Ratto violento	5
Ratto di una donna maritata	5
Resistenza alla giustizia, V. Estrazione violenta dalle forze della giustizia.	
Rei sentiti in contraddittorio	40
Rei incerti fra certi	15
Ritenzione di chiavi false, V. Furti, e ritenzione di chiavi false.	
Ricettazione de' banditi, V. Giurisdizione dell' Uditorato di guerra	
Rottura delle carceri	37

S

Salvocondotti dei disertori	36
Sentenze di carcere, o pecuniarie se facciano transito	34
Sentenze quando facciano transito in cosa giudicata	id.
Sentenze per furti	21
Sottomissioni	35
Sodomia	6
Sparo di fucile carico a sola polvere	10
Sparo di fucile con provocazione	id.
Spese per porto di fucile	10
Spese per porto d'armi	9
Spese solidarie	40

	77
Sportule	40
Stupro attentato	6
Stupro	5
Stupro , ed incesto violento	id,

U

Uditorato di guerra ,	} V. Giurisdizione.	
Uditorato di corte ,		
Uffizio dell' ispezione generale di buon governo		67
Veneficio		41

Vista se ne permette la stampa ,
 BESSONE per la Gran Cancelleria.



59

NELLA PARTE SECONDA.

ERRATA.

CORRIGE.

Pag. Lin.

- | | | |
|----|----------------------|-----------------------|
| 3 | 12 delle apostille | |
| | debba definirsi . . | debba procedersi |
| 28 | 4 quanto del reo . . | quanto quelle del reo |

NELLA PARTE TERZA.

- | | | |
|----|------------------------|----------------|
| 7 | 32 ref. D. Mangiardi . | D. Mangarda |
| 22 | 36 Ref. D. Enrico . . | D. Enrici |
| 25 | 9 Notajo Rivaira . . | Notajo Rivoira |
| 29 | 2 della Janetto . . . | della Janette |
| 32 | 12 Fisco di Ulede . . | Fisco di Mede |

